SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	17 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	6,50	—	26,50	13,50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	28,50	—	—
IDEA COLONIALE	20 —	—	—	40 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12,50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	26,50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 14 Aprile 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 8—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 5—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1.50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 ROMA

Anno XLIV ‖ **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** ‖ **N. 89**

IL VIAGGIO MEDITERRANEO DEL DUCE

Tra i fedelissimi berberi della costa occidentale

(Dal nostro inviato speciale)

Volontà coloniale

Le parole con cui Benito Mussolini ha dichiarato che ha voluto « *con un violento scossone concentrare l'attenzione degli italiani sull'oltremare* », non pretendono nè interpretazione nè illustrazione prolissa. Parlano chiaro e forte: la nostra vita nazionale deve superare i confini. Si parla molto di espansione. Ebbene, si cominci col creare su larga base l'espansione economica nelle terre africane che già possediamo. Esse sono, comunque, la pedana dalla quale possiamo muovere più avanti, per creare un sistema di rapporti economici fra la Madre patria e l'Africa direttamente da noi dominata, e tra questa e l'Africa dominata dagli altri. Un sistema di economia africana esiste: per occupare in esso un posto degno della posizione che, come Potenza Occidentale abbiamo nella economia generale europea e mondiale, dobbiamo portare alla massima efficienza il territorio che già possediamo. Noi abbiamo già, in sostanza, una sia pur limitata vita oltremarina: questa vita, bisogna viverla.

La presenza del più attivo e del più realizzatore fra gli italiani in Libia, significa incitamento a tutti i giovani, di qualsiasi categoria sociale, affinchè dedichino le proprie attività allo sviluppo ed alla elevazione economica dell'Africa che noi già dominiamo direttamente. Nel secolo scorso è avvenuta quasi completamente la spartizione dell'Africa fra le Potenze occidentali; è stato il secolo nel quale si è risolta con la vittoria degli europei la formidabile lotta tra gli occupatori e gli abitatori arabo-berberi, o di razze negre. Il secolo XX è destinato a vedere la soluzione della non meno grave lotta fra gli europei concorrenti fra loro in Africa da una parte e gli arabi civilizzati, e perciò fatti attivamente nemici degli occupatori, dall'altra. In questa accanita ed alterna vicenda offensiva e difensiva vinceranno le Potenze occidentali che avranno portati i propri possedimenti diretti d'Africa al massimo sviluppo economico, *che più le avranno popolate dei propri figli*, che avranno creato sui propri territori africani un continuativo movimento economico, che includeranno definitivamente le ricchezze e il commercio dei loro possedimenti nel sistema dell'economia generale, delle industrie e del commercio marittimo della Madre patria.

Per raggiungere in Italia la finalità essenziale di interessare alla nostra Africa il mondo politico, finanziario, scientifico, culturale ed economico in genere, occorre che sia intensificata al massimo la propaganda per la formazione di una coscienza coloniale. La coscienza è anzitutto conoscenza. Occorre che tutti gli italiani conoscano quale è la reale efficienza economica attuale delle nostre quattro Colonie e quale è il più realistico calcolo di probabilità che si può fare per il futuro, nel prevedere il loro sviluppo agricolo-industriale.

Queste verità fondamentali, ed alcune altre di natura diversa e maggiore, delle quali questo giornale ha parlato ieri, ha voluto evidentemente sottoporre con estrema solennità ed autorità il Capo del Governo all'attenzione del Paese. Questa è infatti la nostra realtà africana di oggi, della quale il popolo deve occuparsi, che la Nazione deve sviluppare al massimo. E' infatti una realtà capace di vasta dilatazione.

Al di fuori di questa realtà attuale, c'è da svolgere evidentemente anche un'azione politica diretta a diverse e non immediate finalità, ma essa spetta unicamente al Governo. C'è, infine, la bassa e velenosa retorica, che in parte ancora impedisce agli italiani di vedere la realtà politica ed economica delle nostre Colonie. Contro questa retorica perniciosa, e ritardataria di ogni effettivo sviluppo, la « giornata coloniale » che il Sottosegretario Cantalupo prepara, darà un assalto vigoroso, con speranza di vittoria, se non immediata, prossima e definitiva.

Al ritorno dalla Libia
Mussolini visiterebbe Malta

LONDRA, 13.

I giornali inglesi affacciano la ipotesi che il Primo Ministro italiano si fermi a Malta nel viaggio di ritorno dalla Libia. Essi dicono che alcuni mesi fa, quando fu deciso che il Presidente avrebbe visitato la nostra colonia, l'Ambasciatore inglese a Roma fu informato che Mussolini avrebbe fatto, scortato dalla squadra, una breve visita a Malta. Il viaggio fu ritardato, ma pare che il progetto di fermarsi nell'isola inglese non abbia, in seguito a questo, da essere modificato e pare che l'ammiraglio inglese sir Roger Keyes si prepari a ricevere il Primo Ministro italiano e a rendere a lui e alla nostra flotta gli onori dovuti ad una nazione amica.

Il teatro romano di Sabratha

"Tra la Roma del passato e quella dell'avvenire"

TRIPOLI, 12.

Il Capo del Governo S. E. Mussolini ha impiegato tutta la giornata di ieri nella visita di vari centri sparsi lungo il percorso da Tripoli a Zuara.

Alla Porta Gargaresc, alle 7.45, si è formata una autocolonna di circa venti automobili nelle quali oltre a S. E. Mussolini hanno preso posto il governatore generale De Bono, i sottosegretari di Stato ammiraglio Sirianni e generale Cavallero, il segretario generale del Governatorato gr. uff. Niccoli, il marchese Paulucci de' Calboli Barone, capo di gabinetto di S. E. Mussolini, il comm. Chiavolini, il conte Capasso Torre, il comm. Morgagni, il console Tamburini, i funzionari addetti al seguito del Capo del Governo, dei Sottosegretari e del Governatore, oltre a numerosi inviati di giornali italiani ed esteri.

La menzogna dello "scatolone"

Abbiamo per tutta la giornata, accompagnando il Duce nel suo giro trionfale, cercato disperatamente quelle aride sabbie libiche che costituirono un argomento principe durante quindici anni di demagogia parlamentare culminata nella ignobile menzogna nittiana sullo « scatolone di sabbia ». Abbiamo invece ovunque trovato prati verdeggianti e fioriti, palmeti sterminati, uliveti floridissimi, che a volte danno a questo paesaggio africano un aspetto poco esotico e assai vicino per contrario a talune campagne nostre non tra le meno fertili.

In ogni località, in ogni villaggio, fervore di opere di rinascita agraria, risanamento terriero e anche notevoli contributi alla battaglia del grano, dei quale sono testimoni le alte spighe che ergonsi tra i palmizi e gli uliveti in tutte le oasi costiere che fasciano di ombra e di verde il litorale mediterraneo da Tripoli a Zuara.

I segni del nuovo spirito

Il Duce ha percorso, come dicevamo, un cammino trionfale tra le moltitudini arabe e berbere acclamanti e invocanti grazia e protezione divina sul Capo potente, che governa la grande patria italiana. Spesso anzi gli indigeni hanno abbandonate le forme tradizionali del saluto e dell'ossequio per protendere romanamente il braccio fuori del baraccano, e spesso abbiamo udito alternarsi nella folla, alle cantilene dei fedeli salmodianti, nitidi e fermi alalà, il che, prova come i segni del nuovo spirito fascista trovino un'affascinante rispondenza anche quaggiù sui limiti dell'Africa misteriosa.

Uno spettacolo commovente hanno offerto ai nostri occhi italiani i coloni agricoli disseminati nei villaggi delle oasi ove essi svolgono silenziosamente quell'opera fascista ed imperiale che assicurerà alla nostra colonia un magnifico, operoso avvenire.

Uno dei tanti episodi: il convoglio si era fermato presso un piccolo aggruppamento di capanne nella sterminata pianura tra Zavia e Zuara, appena toccata dalla mano dell'uomo. Ebbene, da quelle povere capanne che costituiscono il primo rifugio degli audaci coloni, all'inizio della loro dura e bella fatica, sono usciti cinque uomini in camicia nera che ci hanno gridato a pieni polmoni un possente alalà.

Il nostro animo ha profondamente sentito la maestà di quel grido, e negli umili ed ignorati combattenti per la buona causa abbiamo visto splendere di particolare bellezza il volto sublime della Patria.

Berberi fedelissimi

Un analogo sentimento abbiamo provato nell'udire a Zuara un bambino berbero salutare il Duce in purissimo italiano, e con accento di fierezza e devozione per l'Italia grande e potente. E il nostro cuore si è riempito di commozione quando il Duce si è inginocchiato, tra il reverente omaggio della popolazione, dinnanzi al monumento ai Caduti della prima occupazione, pionieri eroici della nostra rinascita nazionale e militare.

Una commozione viva ed intensa ci hanno data anche le popolazioni berbere di Zuara fedelissima: popolazioni che da quindici anni combattono senza esitazioni sotto le nostre bandiere e che implorarono il sollecito intervento delle nostre armi quando necessità strategiche imposero nel 1919 lo sgombero temporaneo della zona.

Tra questi berberi abbiamo trovati i migliori soldati del nostro magnifico esercito libico: molti petti, sotto i baraccani, appaiono costellati dell'azzurro segno del valore italiano.

Verso Sabratha

Ma veniamo alla cronaca della giornata:

L'autocolonna ha fatto la sua prima breve sosta a Zanzur, accolta dagli evviva entusiastici della popolazione e dei bambini delle scuole che, schierati lungo la via, salutavano romanamente gridando: « Viva l'Italia! viva Mussolini! ».

Una moschea dell'oasi verso Zuara

Una seconda sosta è stata fatta a Zavia, importantissimo centro agricolo, che aveva innalzato all'ingresso dell'abitato un arco formato con palme e recante al centro l'iscrizione « Salve, o Duce ». Quivi stava ad attendere un gruppo di cavalieri arabi che con pronta manovra hanno circondata l'automobile nella quale si trovava S. E. Mussolini accompagnandola di galoppo fino sulla piazza ove era adunata tutta la popolazione. Si notava un gruppo di arabi che sotto il baraccano indossavano la camicia nera. Uno degli arabi ha porto in italiano il saluto a S. E. il Capo del Governo riaffermando tutta la devozione della popolazione per l'Italia. Dopo una breve visita alla casa del Residente De Castro, che ha offerto un rinfresco, l'autocolonna, salutata da vive manifestazioni, ha ripreso la marcia costeggiando per vari chilometri magnifici colonnati di palme ed orti notevoli per ricca vegetazione. Dopo una breve fermata di pochi minuti a Sorman, ove pure era stato eretto con palme un arco d'onore la colonna attraverso ad una steppa desolata si è diretta alle rovine di Sabratha.

"Tra la Roma del passato e quella dell'avvenire"

S. E. Mussolini, con il seguito, abbandonate le automobili, sotto la guida del funzionario preposto agli scavi, ha minutamente visitato i resti dell'antica città soffermandosi ad ammirare i risultati dei più recenti scavi che hanno posto alla luce, tra l'altro, una magnifica scultura rappresentante una grande testa di Giove ed un prezioso e minutissimo mosaico.

S. E. Mussolini, a piedi, si è poi diretto a visitare il prossimo grande anfiteatro che, sebbene alquanto deteriorato, è abbastanza completo e rimonta all'epoca imperiale. Di qui il Capo del Governo si è soffermato ad ammirare il complesso degli scavi che sono dominati dall'anfiteatro. Nel registro dei visitatori Egli ha apposto la sua firma preceduta dalla frase: « tra la Roma del passato e quella dell'avvenire ».

A Zuara

Rimontato in automobile, S. E. Mussolini, accompagnato dal seguito, si è recato all'abitato di Sabrata ove alla porta della palazzina circondariale erano schierati numerosi balilla, uno dei quali gli ha fatto omaggio di un mazzo di fiori. Un gruppo di signore della colonia si è appressato al Primo Ministro d'Italia e varie di esse, con le lagrime agli occhi, gli hanno baciato la mano. Tutta la popolazione araba si era schierata a fare ala applaudendo lungo la via che conduce alla stazione e che Mussolini ha percorso per recarsi alla ferrovia ove un treno speciale lo attendeva per condurlo a Zuara. Un numeroso gruppo di cavalieri arabi quando il treno, alle 12.30, si è mosso lo ha seguito al galoppo lungo la carovaniera che costeggia la linea ferrata mentre S. E. Mussolini, dal finestrino del vagone, salutava romanamente. Lo spettacolo era quanto mai caratteristico e suggestivo.

S. E. Mussolini ed il seguito hanno fatto colazione in treno.

Alle 14.45 il Capo del Governo è giunto alla stazione di Zuara ove era schierata una compagnia d'onore della Milizia che è stata subito passata in rivista dal Duce. Dopo avere ricevuto gli omaggi dei caimacan, uscendo dalla stazione, S. E. Mussolini si è soffermato presso un folto gruppo di bambini arabi, uno dei quali si è avanzato e, parlando — come s'è detto già — in perfetto italiano, ha dato al Duce il benvenuto esprimendogli, a nome dei bambini di Zuara, i sentimenti del più profondo affetto ed assicurandolo della loro fedeltà all'Italia. L'on. Mussolini, che ha ascoltato con la massima attenzione il discorso del bambino, si è con lui congratulato ed ha dato ordine al generale De Bono di dargli un premio.

Il Duce ha poscia attraversato il Parco della Rimembranza, inginocchiandosi con tutto il suo seguito dinanzi al monumento dei Caduti nella guerra libica. Risalito in automobile, si è diretto alla città. Per più di un chilometro erano schierati, ai lati della strada, gli zuarini, in baraccano, che applaudivano con vivo entusiasmo. Le donne, per esprimere la loro gioia per la visita, emettevano, il loro caratteristico, acutissimo ululato, col quale sogliono incitare alla guerra i loro uomini.

Nella palazzina del Commissariato sono stati ricevuti dal Primo Ministro i notabili del luogo il cui capo ha espresso, a nome della regione, i più sinceri sentimenti di fede per l'Italia e per il Capo del governo.

S. E. Mussolini ha risposto dicendo che dopo Tripoli aveva voluto visitare Zuara perchè sapeva che gli zuarini sono fedelissimi al Re e ossequienti alle leggi della grande Italia. Ha soggiunto che, essendo sicuro che questa fedeltà sarà eterna, le leggi del nostro potente Re proteggeranno la regione di Zuara per farla forte e felice.

Ricevendo poi i concessionari di zone agricole S. E. Mussolini ha detto loro di considerarli fra i migliori degli italiani perchè, invece di adagiarsi in mollezze, hanno preferito la vita dura di questa colonia che è e rimarrà sempre italiana.

"Fantasie" e magnifici doni

Il Primo Ministro ha poi assistito ad una fantasia di cavalieri arabi, alla quale hanno partecipato oltre seicento cavalieri in baracano capitanati dal loro caimacan e dal mudir, indossanti ricchi bornus ricamati in oro. La fantasia, veramente imponente durata circa mezz'ora, è stata seguita dall'on. Mussolini con il massimo interesse. Il caimacan, terminata la fantasia, è disceso da cavallo, si è avvicinato al Primo Ministro, e a nome dei zuarini, gli ha donato un magnifico cavallo arabo sauro sfacciato di cinque anni, portante ricchi finimenti in argento ed oro. Gli ha donato altresì un ricco frustino con manico in oro cesellato, racchiuso in un astuccio di argento che reca incisa la seguente dedica: « A Benito Mussolini Sabratha Vulpia - 12-4-1926 », *dedica ripetuta in italiano e in arabo e sormontata dal Fascio Littorio.*

L'on. Mussolini, ricevendo il dono, ha pronunciato le seguenti parole:

Accetto questo dono primo perchè mi viene dalla gente fedele di Zuara; secondo perchè è un cavallo. Lo porterò con me a Roma e tutte le volte che lo monterò mi ricorderò della gente fedele di Zuara.

Una imponente dimostrazione da parte degli zuarini ha accolto le parole del Duce, tradotte in berbero da un interprete.

Come nelle città e nei borghi d'Italia

Torniamo verso Tripoli in treno, sul tramonto. Ad ogni stazione sosta una folla immensa e c'è un grande sventolio di tricolori come in ogni borgo e in ogni città italiana ove il Duce si soffermi per lanciare il suo sguardo e la sua parola incitatrice. Ovunque spiccano tra i baracani le camice nere dei fascisti e dei balilla, che abbiamo trovati in ogni località, simboli di gaiezza, di purezza e di fede.

A Zavia ve ne sono anche arabi, che recano la camicia nera sotto il baracano, e cantano « Giovinezza » perfettamente intonati.

E sulla via del ritorno, tra le ombre della sera, ci è ancora, e meglio, apparsa nella sua suggestiva bellezza questa nostra colonia, cui l'attività gagliarda dei nostri fratelli disseminati fin nelle oasi più lontane assicura prosperità e grandezza.

Ad un certo punto tra le luci del tramonto, abbiamo scorto un arabo accanto ad un aratro, con la mano levata nel saluto fascista, ed a pochi passi un carabiniere coloniale a cavallo: in queste due figure profilate sullo sfondo della oasi abbiamo riconosciuto i sicuri segni della potenza e della pace romana.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

Oggi il Duce visiterà l'interno della Colonia

Stamane alle ore 7 l'on. Mussolini, movendo dalla Palazzina del Governo, è partito in automobile alla volta di Azizia e dell'altipiano del Garian, di dove farà ritorno nel tardo pomeriggio.

I tedeschi riconoscono che l'Italia ha bisogno di Colonie

BERLINO, 13.

(Morandi). — *I giornali si occupano largamente delle manifestazioni libiche e discutono vivacemente la politica coloniale dell'Italia fascista.*

La Deutsche Tageszeitung, *in un lungo articolo rivendica la necessità della espansione coloniale italiana, scrivendo addirittura che tale necessità porterà forse ad un conflitto italo-francese, non potendo l'Italia fare a meno di Tunisi, come si è veduto quando l'Italia faceva parte della Triplice. Il piano coloniale italiano — prosegue il giornale — si svolge strategicamente nel Nord-Africa, in attesa di essere applicato nel Mediterraneo orientale, d'accordo con l'Inghilterra. Il giornale teme anzi che se questo piano dovesse fallire, l'Italia possa chiedere compensi alla frontiera nord.*

Anche il Vorwaerts *prevede un conflitto con la Francia, ma riconosce tuttavia la necessità materiale per l'Italia di espandersi e l'urgenza per il Fascismo di svolgere una politica napoleonica. Malgrado il pericolo della guerra — conclude il* Vorwaerts *— non dobbiamo rinunciare ad arrivare all'accordo con la Francia, e non dobbiamo tentare di accordarci con l'Italia contro la Francia. La Francia deve riflettere che un accordo italo-tedesco è desiderato da larghe masse del popolo germanico, e per sfuggire a tale pericolo deve consolidare la sua politica amichevole con la Germania.*

...ma parlano a loro volta di diritti espansionistici

Il Berliner Tageblatt *pubblica un articolo del Ministro degli Interni Kuelz sul problema coloniale tedesco. Tra l'altro lo scrittore afferma essere necessario presentemente non precisare le richieste della Germania, ma soltanto il diritto — da nessuna parte contestato — della Germania ad entrare nel numero delle potenze coloniali. I desideri coloniali tedeschi non hanno nulla a che vedere con il militarismo e l'imperialismo; si tratta solo di una questione di diritto e di onore nazionale, oltrechè di una questione economica, culturale e politica nel quadro dell'autodecisione e dell'eguaglianza dei popoli. La questione coloniale — conclude Kuelz — è diventata oggi vitale per il popolo tedesco: se essa non fosse risolta impedirebbe lo sviluppo economico e culturale del mondo intiero.*

Il Duce a Francesco De Pinedo
Il libro della transvolata e l'impresa più grande
La mala fede del signor C. Richet

Pochi giorni or sono potemmo dare per primi alcune notizie precise sul libro, d'imminente pubblicazione, che il Comandante Francesco De Pinedo ha scritto sulla sua epica transvolata dei tre continenti intitolandolo « *Il mio volo di cinquantamila chilometri* ». E le notizie furono fornite dallo stesso De Pinedo in una breve interessante intervista ch'egli volle concedere a *La Tribuna*.

Il libro, com'è noto, è dedicato al Duce. E porterà, a premessa della narrazione del volo meraviglioso, una lettera dell'on. Mussolini all'aviatore, lettera che costituisce la migliore preparazione al libro.

La lettera è questa:

Caro De Pinedo,

Il tuo libro non ha bisogno di prefazioni. La tua gesta mirabile non ha bisogno di illustratori o di amplificatori. Ella è ormai consegnata alla storia di tutte le audacie umane; essa è un titolo incomparabile di orgoglio non solo per te, ma per la Nazione intera.

Questa lettera vuole semplicemente ripeterti la mia simpatia e rinnovarti la mia ammirazione di italiano, di aviatore, di Capo del Governo, che ha avuto la grande fortuna di aiutare — nella fase preparatoria — la tua impresa, degna di stare con quel « folle volo » di dantesca epopea.

Sono sicuro che la gioventù italiana, la nuova generosa gioventù italiana, farà del tuo libro, coscienza della sua coscienza in vista del dimani che richiederà quell'intrepido sangue freddo di cui tu hai dato formidabile testimonianza a tutte le genti del mondo.

E poichè so che la nostalgia di altre trasvolate in altri continenti ed altri oceani ti punge, permettimi che io ti anticipi il certissimo auspicio, col nostro grido di battaglia,

A noi!

Mussolini.

Milano, 5 Aprile 1926, anno IV.

Nella intervista concessa al nostro giornale il Comandante De Pinedo — i lettori ricordano — richiesto quanto vi fosse di vero nelle notizie che circolano da tempo sulla preparazione di una nuova e più formidabile impresa, cioè quella del volo intorno al mondo, De Pinedo rispose con un sorriso vago: — *Fantasie!*

Ma nella lettera del Duce, nell'accenno cioè alla « nostalgia di più arditi voli », v'è l'indicazione inequivocabile di tale impresa nuova che potrà essere o non essere propriamente il giro del mondo, ma sarà comunque degna dell'« italiano nuovo » e della Italia nuova.

A questo proposito un giornale romano credette ieri sera di dare notizie alquanto particolareggiate dicendo che la nuova transvolata gigantesca in preparazione, destinata a fare impallidire ogni altra prova del genere, allaccerà con un nastro ideale d'una lunghezza sterminata tutti e cinque i continenti, attraverso tutti i mari del globo; o batterà o tenterà tutte quelle vie che possono offrire una certa sicurezza per l'impianto di comunicazioni stabili fra le regioni più produttive delle cinque parti del mondo. E la nuova impresa sarebbe tentata da De Pinedo con due apparecchi italiani a motore italiano; e sarebbe già finanziata con sette milioni e mezzo.

Forse tutte queste notizie sono oggi premature. Certo, ci consta che buona parte di esse sono inesatte. E, comunque, alla Direzione dell'Aeronautica si mantiene in proposito il riserbo più stretto.

Forse, anche, non sarà male lasciar lavorare De Pinedo in silenzio, col necessario raccoglimento, senza clamori, alla dura preparazione del nuovo cimento che sarà tale da far tremare le vene e i polsi.

Silenzio. Ma non così completo da ammettere per esempio che in Francia sia ancora oggi completamente ignorato — o si finga d'ignorare — il nome glorioso di Francesco De Pinedo e la sua epica transvolata dei tre continenti. Ciò che diciamo può meravigliare: eppure è così. La « *Revue des deux Mondes* » infatti, nel suo ultimo fascicolo che porta la data del 1.o Aprile 1926, in un articolo del signor Charles Richet intitolato « L'aviation triomphante », ottimo articolo nel quale si fa la storia precisa dell'aviazione di tutto il mondo, da... Leonardo da Vinci alla recentissima e memoranda attraversata dell'Atlantico compiuta dall'aviatore spagnuolo Franco con l'idrovolante *Plus ultra*, non fa menzione in alcun modo di Francesco De Pinedo e del suo volo dei cinquantamila chilometri che pure ha stupito tutto il mondo e che costituisce una impresa difficilmente sormontabile. Per il signor Charles Richet, De Pinedo non ha volato, De Pinedo non esiste.

Vero è che, a questo punto, non è nemmeno il caso di parlare di mala fede straniera. Perchè il signor Richet fingendo d'ignorare De Pinedo, o sopprimendo di proposito De Pinedo con la illusione di arrestare la storia della Italia nuova, non arresta proprio nulla: e fa semplicemente la figura del cioccolattaio.

Cautele francesi per l'apertura dei negoziati con Abd El Krim

PARIGI, 13.

Il « Petit Parisien » dice che ieri tra Briand, Quinones de Leon e Lopez Olivar, ha avuto luogo un colloquio nel quale è stato constatato ancora una volta la perfetta intesa tra la Francia e la Spagna circa il Marocco.

Gli scambi di vedute relativi alle modalità militari dell'armistizio continueranno per un giorno o due ancora a Madrid.

Il « Journal » scrive: I rappresentanti riffani debbono aver ricevuto ieri comunicazione delle disposizioni prese per trasportarli sul luogo delle trattative. Essi debbono raggiungere la base francese di Taza e di là in automobile dovranno raggiungere Oudjda attraversando le retrovie del fronte. Ciò permetterà loro di fare alcune constatazioni importanti sui mezzi concentrati per risolvere la situazione militarmente se i mezzi pacifici non riusciranno. L'intenzione del generale Simon, completamente approvata dai Governi francese e spagnolo, è di condurre le trattative rapidamente e di mettere i riffani in grado di provare che considerano amichevoli le sole condizioni di sottomissione che sono possibili. La prima esigenza dei francesi e degli spagnoli riguarda i movimenti di truppe necessari per impedire ad un armistizio di essere un inganno. Si tratterà di portare la linea del fronte francese fino all'estremo limite della zona francese.

Leggere in quarta e quinta pagina il programma di opere per l'Urbe che avranno inizio il 21 aprile, Natale di Roma. La parola del Duce in Campidoglio diventa così pietra di ricostruzione.

Mentre il "Norge,, sosta a Pulham

Le vicende del viaggio narrate dal col. Nobile
Un sonno di 12 ore - "Tina,, in quarantena - Si riparte presto

2200 chilometri in 32 ore

Il Gabinetto dell'aeronautica ha ricevuto un nuovo dispaccio dal colonnello Nobile, pilota del *Norge*:

« *Siamo giunti a Pulham alle ore 16 ed abbiamo atterrato alle ore 17.50. Il dirigibile è in perfetto ordine*

Abbiamo percorso 2200 chilometri in 32 ore, nonostante il vento contrario nel Tirreno e nel tratto da Rochefort a Londra, dove, per alcune ore, fui costretto a tenere tre motori a 1200 giri con una velocità oraria di oltre 100 chilometri all'ora.

Durante l'intera navigazione, durata 32 ore, il comportamento del dirigibile è stato magnifico.

NOBILE ».

Le tre "mascottes,, del pilota

LONDRA, 13.

Il col. Nobile, pilota del *Norge*, ha dormito 12 ore di seguito. Non ha voluto nè mangiare nè bere ieri sera, ma solo dormire.

Ha raccontato oggi ad un redattore dell'*Evening Standard* che da 72 ore non dormiva. Avrebbe potuto riposarsi, ma preferì rimanere sveglio « per la responsabilità che gli incombeva ».

— Quanto staremo a Pulham? — ha continuato il colonnello. — Dipende dalle condizioni meterologiche, ma io intendo partire per Oslo appena sarà possibile.

Sono felice — ha soggiunto il col. Nobile — perchè dopo tutto porterò al Polo il mio *fox-terrier*. Si parlava ieri sera al nostro arrivo della possibilità che la mia cagnetta, « Tina » fosse uccisa perchè si erano violati i regolamenti contro l'importazione dei cani. Ma è stato possibile farle subire la quarantena ufficiale durante la nostra permanenza a Pulham. Così « Tina » che è la mia grande compagna, partirà con me. Essa ama molto i viaggi aerei. Ha già molto navigato in mia compagnia ».

Non è questa la sola « mascotte » che sia a bordo del *Norge*. Il col. Nobile ha anche un uccellino imbalsamato, e la « mascotte » ufficiale dell'aeronave è una curiosa figura munita di sci.

Il collaudo dei pregi del "Norge,, e le perfette segnalazioni italiane

Circa le vicende del viaggio il colonnello Nobile ha detto:

« Abbiamo volato ad un'altezza media di 200 metri. Le difficoltà dell'atterraggio sono dipese dallo squilibrio di temperatura che abbiamo trovato su Pulham. Essendo quivi l'aria più calda, per evitare un improvviso urto col suolo, abbiamo dovuto scaricare molta zavorra. Del resto queste sono difficoltà di minimo conto. Grazie al perfetto servizio meteorologico italiano, siamo stati minutamente informati delle variazioni climateriche lungo il percorso ».

Infatti il *Norge* proprio in virtù di queste segnalazioni e di fronte ai venti del lito. Appena arrivato sulla Baia di Biscaglia, l'aeronave si è imbattuta in un altro vento proveniente dal nord-est, che l'ha costretta a ridurre la propria velocità fino a 25 miglia all'ora. E' stato per questo che, invece di giungere a Pulham verso le 10 del mattino, il *Norge* è arrivato soltanto alle 15; e per l'istesso sfavorevole vento ha dovuto evitare Londra passando invece su Cambridge.

Ora il *Norge* riposa in un grandioso *hangar*, quasi soddisfatto della prima prova compiuta. Gli ufficiali si trovano a Scole, mentre l'equipaggio ha preso alloggio nello stesso edifizio del campo aeronautico.

Oggi il dirigibile si è rifornito di gas.

Commenti della stampa inglese

Molti giornali salutano l'arrivo del *Norge* a Pulham con auguri per il successo dell'impresa.

Vi sono tre spedizioni aeree polari in movimento ora: quella di Amundsen, quella del tenente col. Byrd, e quella del capitano Wilkins. E' difficile dire ora se esse potranno raggiungere interamente il compito ultimo che si propongono, e le opinioni variano circa la possibilità di successo, che possono avere rispettivamente i « più pesanti dell'aria » del Byrd e del Wilkins o « i più leggeri dell'aria » dell'Amundsen.

La « Westminster Gazette » dice per esempio: « E' impossibile considerare senza grande ansietà la spedizione che Amundsen intraprende. Le probabilità di successo sono oggi ben maggiori del giorno in cui fu concepita per la prima volta l'idea di lasciarsi trasportare alla deriva dei venti attraverso il polo e da quando l'Andrè partì dallo Spitzberg in un aerostato che scomparve nello spazio. Ma anche coi moderni rigidi i disastri sono stati frequenti. Dove essi hanno fallito, il più leggero e semi rigido forse potrebbe trovare tra le burrasche della zona artica difficoltà più forti probabilmente di quelle che i dirigibili rigidi hanno dovuto fino ad oggi affrontare.

Tuttavia dovunque il volo potrà portarlo, il dirigibile non sarà fuori del contatto radiotelegrafico col mondo e le notizie che esso invierà saranno attese molto ansiosamente.

Gli audaci esploratori portano con loro ogni augurio di successo, ma tolto un senso di pena a tutto il mondo quando il viaggio sarà compiuto ».

Il « Daily Express » osserva come gli esploratori polari siano oggi in condizioni assai migliori che non fossero nel 1912 quando il capitano Scott e i suoi due compagni morirono a 11 miglia appena di distanza dal luogo dove avrebbero potuto trovare vita e salvezza.

Nel 1912 undici miglia al giorno rappresentavano una buona velocità. Se Scott avesse avuto l'apparecchio radiotelegrafico e slitte con cani, in attesa a 11 miglia di distanza, avrebbe potuto essere soccorso in breve tempo.

La « Morning Post » crede meno all'aeroplano che al dirigibile. « Le condizioni dell'atmosfera polare, essa scrive, sono così difficile e incalcolabili, che un tentativo in aeroplano deve essere particolarmente precario. Per una tale impresa il dirigibile adottato da Amundsen presenta certamente difficoltà particolari come la storia dei dirigibili dimostra, ma almeno il dirigibile non dipende dalla velocità per la stabilità. Comunque tutti sono certi che l'èra delle esplorazioni polari ora cominci per davvero ».

Per la ripresa del viaggio

La seconda tappa del viaggio sarà effettuata — come è noto — ad Oslo (Norvegia).

La distanza in linea d'aria Pulham-Oslo attraverso il mare del Nord è di circa 1250 chilometri. In condizioni favorevoli, considerando che nei periodi migliori del viaggio Roma-Pulham il « Norge » ha raggiunto 110 chilometri di velocità oraria, il tratto Pulham-Oslo potrebbe essere coperto dall'aeronave in circa 12 ore. Calcolando invece la velocità oraria di 75 chilometri, cioè quella media realizzata fino al momento dell'atterraggio a Pulham, il Norge raggiungerebbe la seconda tappa in circa 17 ore.

Nessuna notizia concreta finora si ha sulla nuova partenza del « Norge ». Il colonnello Nobile ha dichiarato che essa avverrà al più presto non appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno. Il « Norge » è pronto, prontissimo — dopo il riposo ristoratore di Pulham — è b... *paggio. Si ritiene tuttavia, come dicemmo anche ieri, che il dirigibile non lascerà l'aeroscalo inglese prima di giovedì o venerdì.*

L'attesa del "Norge,, in Russia

MOSCA, 13.

Gli istituti governativi dell'Accademia delle Scienze preparano una solenne accoglienza al dirigibile « Norge », a Troizk, (l'antica Gatchina), dove tutto è pronto per l'atterraggio del dirigibile. A Leningrado avranno luogo pure grandi feste in onore della spedizione.

Tutte le stazioni idrografiche e meteorologiche del litorale baltico e artico dell'Unione Sovietica comunicheranno per mezzo della radiotelegrafia le informazioni necessarie al dirigibile. L'Istituto fisico dell'Accademia ha elaborato un progetto in virtù del quale i partecipanti alla spedizione, in caso di atterraggio forzato nelle regioni polari, dovranno effettuare un'esplosione che sarà registrata da apparecchi esattissimi della stazione sismica dell'Accademia; si potrà con questo mezzo determinare il luogo preciso dell'atterraggio.

Malta difende le sue tradizioni

MALTA, aprile.

(u. s. t.). — Il concorde, fiero atteggiamento del paese ha arrestato, temporaneamente almeno, la stretta del nodo scorsoio che voleva soffocare ogni ansare di vita civile entro le vecchie rionbe mura del Palazzo Magistrale. Non è che il pericolo che pesava su questa storica reggia che il Governo imperiale voleva requisire per il Comando Militare, sia del tutto allontanato. Quando le porte sono sbarrate o ben guardate, c'è sempre una finestruola aperta sul lato opposto; e c'è anche l'abbaino. E troppi venticelli molesti han guadagnato l'entrata dall'abbaino, dopo un discreto scodinzolare intorno al cane di guardia!

Quando alla Vittoriosa, il glorioso medioevale Borgo del Castello a Mare, le autorità imperiali volevano impossessarsi di un tratto del molo, fu un coro unanime di vivacissime proteste, anche perchè si temeva che i coreografici Misteri di Settimana Santa non avessero potuto più svolgersi con la consueta libertà. Oggi, questa città gloriosa, è tutta soffocata, chiusa entro una cerchia cupa di alti muraglioni, che la privano di tutte le sue marine, e guarda sul mare che prima la lambiva tutta, solo per un brevissimo tratto insufficiente per il suo respiro. Tutte le assicurazioni — si sa che il *fair-play* è cosa inglese — erano state date pel tramite delle sacre processioni; soltanto quando il primo simulacro dovè attraversare quei moli, trovò i nuovi passaggi troppo stretti e le tettoie — erette soltanto per il sole, naturalmente... — erano troppo, ma troppo basse! Le autorità, lealmente, si sono guardate bene dal negare qualsiasi permesso...

L'ultima stazione dell'estenuante passione nazionale maltese, è stata l'annunciata visita dei membri di un certo Ordine massonico-protestante sorto in contrapposizione al vecchio glorioso Sovrano Ordine Militare di Malta che ha oggi sede a Roma. Il paese sebbene nell'anima ormai bacato dal rodìo persistente degli ultimi centoventicinque anni, di fronte a questo grottesco affronto, ha ritrovato molta parte della sua vecchia maschia fierezza. Veri tizzoni ardenti sotto la cenere azzurrognola. I messeri di tutte le infiltrazioni malsane, presi di fronte da una gagliarda e serrata campagna giornalistica che rinvangava troppo pericolosamente la storia di quest'ultimo secolo, sgomenti e sbigottiti dovettero molto presto smettere la ciera spavalda.

Abituati a non distinguere la fedeltà dal servilismo più abbietto, non potevano capacitarsi com'era mai possibile prendersela così decisamente contro un'istituzione nazionale inglese che aveva per giunta a capo tutti i membri della Casa Regnante d'Inghilterra! Come se il Re non fosse anche a capo della chiesa anglicana!

Così questi messi dell'imperialismo protestante inglese, che dovevano percorrere le vie della Valletta con croci scintillanti e lunghe cappe nere, han dovuto togliere alla loro visita, come ha dichiarato ufficialmente per tranquillizzare gli animi, il Primo Ministro alla Camera, ogni aspetto ufficiale. Per la cerimonia al Palazzo i Ministri tutti erano assenti; il Primo Ministro, on. Mifsud presente, perchè invitato ad una specie di pranzo-sorpresa, s'è subito allontanato dal posto che gli spettava per confondersi con la folla anonima. La strada e la piazza, poi, è stata quella di tutte le città italiane in simili occasioni. Ilare, arguta, tutta guizzi di buon umore. Alle secche signore mingherline che dovrebbero seguire le tradizioni non sappiamo bene se religiose o belliche dei crocesegnati Cavalieri di Gerusalemme, di Rodi e di Malta, i presenti affibbiavano argutamente i nomi dei veri Grandi Maestri dell'Ordine, presenti ovunque a Malta nelle loro ricche armature in numerose pitture e sculture; e i voti di castità facevano la spesa del motto salace quando le cavalleresse erano più giovani e vezzose. L'agire dei leccapiatti fu disgustoso e provocante. Perchè ben protetti, hanno ostentato, sfidando l'ira popolare, festeggiamenti in piena Quaresima che il Vescovo, troppo lontano dall'anima popolare, (è stato educato in Inghilterra) non seppe censurare; e se il nervosismo del paese non ebbe scatti più rumorosi, fu solo perchè la polizia seppe ben disimpegnarsi con un servizio fermo e prudente, e si tenne — il grosso della forza era sempre consegnato in caserma — pronta a tutte le occorrenze.

Il sen. Scialoja resta al suo posto

BASILEA, 13.

Il Governo italiano ha comunicato al segretario generale della Società delle Nazioni che l'Italia sarà rappresentata dal sen. Scialoja nella Commissione incaricata di studiare il problema dell'ampliamento del Consiglio.

Questa comunicazione viene considerata nei circoli ginevrini come una risposta alla voce diffusa nella stampa estera, secondo cui il sen. Scialoja sarebbe stato sostituito nella sua funzione di primo delegato italiano presso la Società delle Nazioni.

La discussione del bilancio al Senato francese

PARIGI, 13.

Al Senato il sen. Milan ha svolto ieri una interrogazione al Ministro delle Finanze sulla contribuzione volontaria destinata all'ammortamento del debito.

Dopo la risposta del signor Peret è stata ripresa la discussione del bilancio 1926. Tra gli altri ha parlato il sen. Cheron il quale, tra gli applausi unanimi, ha dichiarato che tutte le difficoltà finanziarie della Francia derivano dalla guerra e dalla carenza della Germania. La Francia, ha soggiunto l'oratore, è povera perchè ha ricostruito essa stessa le sue regioni devastate, perchè ha provveduto a pagare le pensioni di guerra e perchè ha pagato sempre regolarmente i coponi della rendita.

La discussione generale è poi stata chiusa.

Ciang-Tso-Lin chiede la resa senza condizioni

PARIGI, 13.

I giornali hanno da Pekino: Il gen. Vu-Pei-Fu ha telegrafato ai nazionalisti chiedendo loro di arrendersi senza condizioni. Le sue truppe rimangono fino a nuovo ordine inattive sulla fronte sud-ovest.

Vu-Pei-Fu si trova attualmente ad Han-Keu e manifesta con il suo atteggiamento di non avere intenzione di iniziare direttamente la lotta con il suo alleato Ciang-...

DOPO L'INAUGURAZIONE DELLA FIERA

Il banchetto al "Cova,,

MILANO, 13. — Ieri sera le personalità che avevano seguito il Duca d'Aosta nella visita ai padiglioni della Fiera, si sono riunite per il tradizionale banchetto al *Cova*.

Il sen. Nava mise in rilievo la riuscita della manifestazione svoltasi nella giornata, con l'inaugurazione della Fiera, esaltando lo spirito di rinascita che pervade l'Italia. Seguì poi il sen. Mangiagalli che portò il saluto di Milano alle 500 persone presenti.

Quindi l'on. Belluzzo recò il saluto del Governo alle nazioni straniere e agli espositori. Dopo aver rifatto la breve e laboriosa storia della manifestazione milanese il Ministro definì la Fiera *una istituzione indispensabile per la collaborazione economica internazionale*. Quindi aggiunse:

« *Se il libero scambio inteso nel senso più lato è un sogno generoso che la realtà respinge, se ciascun popolo ha il diritto e il dovere di promuovere e accrescere tutti quei rami di produzione che hanno presso di esso condizioni di favorevole svolgimento e che rispondono a necessità della vita stessa dello Stato, non è men vero che la concorrenza è nel campo economico condizione essenziale di progresso e che un popolo può talvolta ancora più giovare al suo progresso industriale e agricolo mantenendo deste le energie dei produttori e il loro interesse nel miglioramento della produzione, che non recingendosi di insormontabili barriere* ».

Dopo l'on. Belluzzo, che fu vivamente applaudito, parlò il Ministro belga, Liedekerke, che ebbe parole di vivo omaggio per il Re e per Mussolini.

Il ministro del commercio francese, on. Daniel Vincent, premise un vivo elogio alla forza industriale e commerciale della Lombardia e aggiunse che la Francia si onora di avere spontaneamente apportato il suo contributo all'opera grandiosa realizzata dalla Fiera.

In ultimo assai applauditi aggiunsero parole di caloroso saluto ai rappresentanti esteri l'on. Aldo Ferretti e l'on. Cappa.

Un congresso socialista italiano in Francia

MILANO, 13. — *L'Avanti!* di questa mattina pubblica la notizia di un prossimo congresso socialista in Francia indetto dalle sezioni, dai gruppi e dagli isolati raccolti nella Federazione delle Sezioni socialiste italiane in Italia.

« Il congresso, dice l'*Avanti!*, studierà tutti i provvedimenti e le iniziative che in accordo con i partiti e con le organizzazioni proletarie francesi sembreranno più idonei a liberare i nostri operai dall'*entraves* burocratiche che le autorità francesi pongono all'attività degli emigrati operai.

Dai partiti e ceti reazionari francesi viene in questi giorni ventilata la proposta di una legislazione restrittiva della mano d'opera straniera e italiana in ispecie. I socialisti italiani di fronte a questa minaccia faranno non invano appello alla solidarietà operaia francese ».

*L'iniziativa d'un congresso di socialisti italiani in Francia, di cui l'*Avanti!* si fa il patrocinatore, sotto la mascheratura della tutela dei problemi dell'emigrazione italiana nasconde certamente una manovra a scopo antifascista.*

*I gravi problemi della emigrazione e della tutela degli emigrati sono problemi di indole schiettamente nazionale : come tali l'unica azione vitale ed efficiente a risolverli è quella che svolge il Governo della Nazione, che solo ne è legittimamente investito. Quanto alla solidarietà degli operai e delle organizzazioni operaie francesi in tale materia l'affermazione dell'*Avanti!* è a priori smentita dai fatti.*

Sono proprio le organizzazioni socialiste ed operaie, non ostante il loro vantato internazionalismo, che hanno sempre fatto pressioni sui rispettivi Governi perchè l'emigrazione della mano d'opera straniera subisse limitazioni e vincoli restrittivi.

Disastrosa grandinata

NOVARA, 13. — Durante l'imperversare di un temporale è caduta sul nostro territorio, dal Borgomanerese all'Ossola ed al Verbano una violenta grandinata che ha distrutto la fioritura delle piante da frutta e le ortaglie.

IL NOSTRO NUOVO ROMANZO ITALIANO

"La sperduta di Allah,,

di GUIDO MILANESI

verrà pubblicato nel nostro giornale dal 21 aprile, e se ne proseguirà ininterrottamente la pubblicazione sino alla fine. A tale scopo la "*Tribuna*,, apre uno speciale ABBONAMENTO STRAORDINARIO PER UN TRIMESTRE e cioè dal 21 Aprile al 21 Luglio 1926

per Lire 17

Il nome di **Guido Milanesi** non ha oggi più bisogno di alcuna illustrazione perchè notissimo in Italia e all'estero dove le sue opere vengono immediatamente tradotte nelle varie lingue.

Amantissimo della vita del mare, entrò nell'Accademia Navale e percorse i vari gradi sino a quello di Capitano di Vascello; e fu precisamente durante questa dura ma brillante carriera, che egli seguì con cuore di sincero italiano tanto da partecipare a ben tre guerre — la greco-turca, la libica e la mondiale —, che nacque in lui il desiderio di tradurre in opere letterarie, svariatissime impressioni raccolte durante i suoi viaggi in tutto il mondo.

A Guido Biagi si deve il merito di aver rivelato questo valoroso scrittore, inquantochè fu lui che, nell'occasione delle istituende Biblioteche dei Marinai, gli richiese un lavoro che non rispondeva allo scopo, ma che purtuttavia letto da Treves, il quale faceva parte della Commissione, impressionò questi talmente, da indurlo ad impegnare la sua opera per dieci anni. E nacquero così i suoi volumi che oggi tutti conoscono e di cui ricordiamo i titoli: **Nel Santo Maghreb** (1900) - **Thàlatta** (1909) - **Nomadi** (1912) - **Anthy** Il Romanzo di Rodi (1913) - **Asterie** (1913) - **Nella Scia** (1914) - **Mar sanguigno** (1918) - **La voce del fondo** - Racconti di sommergibili (1919) - **Eva Marina** (1921) - **L'àncora divelta** (1923) - **Figlia di Re** (1924) - **Cuccioli spersi** (1925) - **I palpiti della terra** (1925) - **L'àncora d'oro** (1926).

Il brigantesco episodio di Prestane
I banditi uccisi sono tre

TRIESTE, 13 — Le indagini dell'autorità di P. S. sul brigantesco assalto alla stazione di Prestane continuano attivissime.

Il bandito Samsa, arrestato in Jugoslavia e consegnato poi ai carabinieri, ha confessato che l'azione era stata a lungo studiata e che era stato il Molk a dirigere la spedizione e ad organizzare l'impresa insieme al Vihlar.

Egli era stato incaricato di fare da palo all'esterno dell'ufficio merci della stazione, mentre il Molk, il Vihlar ed un terzo individuo penetrarono nell'ufficio. Ad un tratto sentì scheggiare tre colpi di rivoltella all'interno della cassetta, e poco dopo vide i tre uscire precipitosamente. Solo allora si accorse che un quinto brigante faceva da palo dietro un carrozzone fermo sul binario vicino all'ufficio.

Di corsa essi attraversarono il binario e si slanciarono in direzione del villaggio di Zelijo. Alle loro spalle guardie di finanza, militi ferroviari ed impiegati li inseguivano sparando.

Il Molk ed il Vihlar impegnarono sulla riva del fiume Pinca una vera battaglia con gli inseguitori, mentre il Samsa e gli altri due complici si gettavano nei boschi, dove si ripartirono il bottino. Al Samsa toccarono 22 mila lire.

Intanto, è stato ritrovato un cadavere ad una sessantina di chilometri dal confine jugoslavo. Esso era in istato di avanzata putrefazione e presentava traccie di quattro ferite di arma da fuoco.

Nulla permette finora però di identificare il cadavere, che non ha indosso nè un'arma nè un centesimo.

Intanto complici o presunti complici dei banditi, dalla Jugoslavia hanno spedito una lettera minatoria al capo stazione di Prestane.

A ricevere la lettera e ad aprirla fu il capo gestione dell'agenzia doganale di Prestane, Vincenzo Camicelli, che, letta la singolare lettera, si affrettò a comunicarla al capo stazione e quindi la portò al sottoprefetto di Postumia per tutti gli effetti di legge.

La lettera portava il timbro postale di Zagabria e la data dell'8 aprile è scritta a carattere stampatello, che rileva la preoccupazione dello scrivente di non compromettersi.

Essa dice:

« 8 aprile 1926. Al cav. comm. capo stazione di Prestane. Voi sapete benissimo le ragioni per le quali noi abbiamo compiuto questa vendetta. Se qualcuno delle vostre squadre fasciste o finanziare volesse oltrepassare il confine per vendicare i vostri morti, è meglio che parta tre giorni prima per le Calabrie perchè questa volta non sarebbero soltanto quattro i morti, ma la vostra padrona sarebbe (e qui apparisce il disegno del teschio) (s'intende che la « vostra padrona » sarebbe la morte). — Il capo ladro ».

E nella seconda pagina: « Siamo tutti e tre liberi qui. I compagni. Prendete i cadaveri dei nostri compagni e rivestiteli e mettetali in due fosse separate, altrimenti prenderemo due dei vostri e li seppelliremo vivi in un fosso » (segue un altro teschio con le tibie incrociate).

Questa lettera naturalmente non impressionò nessuno.

Con il rinvenimento del cadavere del terzo brigante nei boschi di confine e con l'estradizione del Samsa, le indagini della Questura intorno al brigantesco episodio, sono esaurite. Dei cinque briganti tre sono morti ed il quarto arrestato.

Il quinto non è stato ancora rintracciato. Egli è un certo Jacob Gerzelj, che si spera non tarderà ad essere acciuffato.

Due siciliani milionari arrestati

FIRENZE, 13. — Si ha da Siena che su richiesta telegrafica del Procuratore del Re del Tribunale di Palermo sono stati arrestati i notissimi proprietari terrieri Vincenzo Pardo, da San Giuseppe Jato, e l'avvocato Leone Calogero, da San Giuseppe Gepperello, e la di lui signora.

Il primo è stato arrestato nella sontuosa villa di Ponte Tressa della quale è comproprietario; i coniugi Calogero nell'albergo *La Toscana*.

Il Pardo ed il Calogero soci fra di loro, farebbero parte di un gruppo di siciliani che in questi ultimi anni hanno acquistato vasti tenimenti in Toscana per diecine di milioni.

Da quel che risulta tanto il Pardo — che domattina con il treno delle 5 partirà in traduzione straordinaria per Palermo — quanto l'avv. Calogero, dovrebbero rispondere di associazione a delinquere.

Questi arresti si ricollegherebbero con la azione epurativa spiegata con grande energia dal Prefetto Mori di Palermo, intesa alla estirpazione della mafia.

In attesa della "Turandot,, di Puccini

La genesi dell'opera - Il libretto - La musica

Si avvicina l'evento desideratissimo: la bella Turandot, tra pochi giorni si mostrerà a noi, terribile incantatrice dalla voce melodiosa. La musica pittoresca e appassionata che il povero Puccini scrisse sotto la minaccia di un male inguaribile, sarà ascoltata dalla folla con immensa commozione. Sono già pronti gli archi di trionfo sotto i quali la principessa cinese dovrà passare. Alla *Scala* di Milano e, subito dopo, al *Costanzi* di Roma, si svolgeranno grandi cerimonie in onore dell'ultima creatura del musicista lucchese e siamo convinti che Turandot apparirà degna delle ghirlande che tante mani pie, in questi giorni, vanno intrecciando per lei.

Giova, in questa vigilia di ansia amorevole, parlare, magari indiscretamente, dell'opera sulla quale converge l'attenzione del mondo intero. La genesi della *Turandot* fu già narrata dal Fraccaroli in un libro pubblicato poco dopo la morte del Maestro. Si era nell'ottobre del 1919 e Puccini rimpiangeva di essere rimasto in ozio per ben due anni causa la mancanza di un libretto che eccitasse la sua fantasia. Renato Simoni e Giuseppe Adami si incaricarono di fornirgli un poema drammatico e, pochi mesi dopo, gli presentarono l'abbozzo di un libretto, di ambiente inglese, epoca 1830. Il primo atto si svolgeva in una soffitta, l'ultimo nei bassifondi di Londra. Il maestro non si lasciò sedurre e tutto andò a monte.

Il Simoni e l'Adami non si perdettero d'animo e continuarono a cercare un soggetto adatto ad essere rivestito di note dal Puccini. Trovandosi con lui, gli dissero a bruciapelo:

— Se ci attaccassimo a Carlo Gozzi?

Il maestro rimase colpito. E dopo un istante, pronunziò le fatidiche parole:

— Se pensassimo a *Turandot*? Io l'ho vista a Berlino messa in iscena dal Reinhardt...

Puccini stava per partire. Renato Simoni

La principessa Turandot

gli procurò un esemplare della *Turandot* rifatta dallo Schiller su quella del Gozzi e, durante il viaggio, il musicista lesse la fiaba drammatica... e se ne innamorò.

In una stanza d'albergo, a Bagni di Lucca, si svolse il decisivo colloquio tra il maestro e i suoi librettisti. Costoro gli presentarono la sceneggiatura completa della nuova *Turandot* e ottennero l'elogio ambito.

— Ecco la cosa che cercavo, ecco la cosa per me! C'è fantasia, poesia, umanità... Bravi, bravi, bravi!

Per un momento, il Puccini ebbe il dubbio che l'ambiente cinese di *Turandot* potesse avere qualche somiglianza con quello nipponico di *Madama Butterfly*, ma poi, considerate bene le sostanziali diversità dei due libretti, il suo effimero sospetto si dileguò. Egli si diede a raccogliere materiale folkloristico per crearsi l'«ambiente musicale». Volle conoscere bene la musica cinese, popolare e regale, antica e moderna, guerresca e religiosa. Si fece inviare in esame persino un prezioso codice del *Britisch Museum*, nel quale erano notati alcuni antichi motivi e canzoni tradizionali della Cina. Poi, si mise al lavoro con magnifico entusiasmo. Ogni ritardo dei librettisti nel consegnargli questa o quella scena verseggiata, lo esasperava: «Così non si lavora! Quando la febbre diminuisce, finisce per cessare, e senza febbre non c'è produzione, perchè l'arte sentita è una specie di malattia...». Aveva, comunque, la persuasione di creare un'opera degna della simpatia generale: «Ho quasi finito di strumentare il secondo atto e vi assicuro che riesce una bella cosa. Mi sbaglierò?...». Il lavoro proseguiva a gonfie vele, ma la Morte aveva ordito un piano infernale: uccidere *Turandot* in fasce. La lotta oscura tra l'implacabile dea e l'artista ardentissimo si iniziò nella primavera del 1924: Giacomo Puccini, alle prime avvisaglie, lungi dal perdersi d'animo, intensificò la sua nobile fatica e così giunse alla metà dell'ultimo atto, alla scena lancinante del suicidio di Liù. C'era ancora da scrivere il duetto finale. Già il maestro ne aveva fissato le linee... Ancora una quindicina di giorni e tutto sarebbe stato completato. La Nemica non concesse la breve tregua. Puccini partì per Bruxelles ove doveva subire gli ultimi martiri, portando con sè l'abbozzo del duetto e alcuni quinterni di carta da musica: sperava di poter scrivere le ultime pagine dell'opera negli intervalli tra le cure dolorose prescrittegli dai dottori... Invano, invano! La morte doveva vincere, nel duello con l'uomo dalla fibra vigorosa. Il 28 novembre 1924 Giacomo Puccini spirava, lontano dalla Patria, senza aver potuto completare il corredo di melodie della principessa *Turandot*. «Si è spenta una luce nel mondo!» gridò, piangendo, un amico del maestro. Questo grido fu raccolto da miriadi di persone e si mutò in un urlo di imprecazione contro la ferocia del destino.

* * *

In una stanza dell'*Albergo del Quirinale*, il Puccini — quando era ancora ignaro del pericolo che lo minacciava — ci lesse il primo atto della *Turandot* e ci raccontò minuziosamente gli episodi degli atti successivi: in seguito, volle

Una scena del terzo atto

farci conoscere alcuni dei brani capitali dell'opera, pregandoci tuttavia di non parlarne, nè in pubblico nè in privato, allo scopo di evitare pettegolezzi ed *eccessi di réclame*. «Quando la rappresentazione di *Turandot* sarà vicina, potrete essere indiscreti senza farmi dispetto...». Il momento è giunto. Conviene preparare la folla alla singolare festa d'arte che si va allestendo nei due più importanti teatri d'Italia. Diciamo, perciò, quel tanto che ci è noto intorno a questo dramma lirico che gli editori e gli impresari si affannano a tener nascosto.

La bella Turandot, figlia dell'Imperatore ha un carattere orgogliosissimo e stranamente crudele. Ella ha stabilito di accettare come consorte soltanto colui che saprà risolvere tre enigmi da lei proposti: chi, però, avrà tentato la sorte e non sarà riuscito a sciogliere il triplice nodo, perderà la vita sotto la scure del boia.

Da ogni parte sono venuti alla Corte di Pechino principi e guerrieri pretendenti alla mano di *Turandot*, ma nessuno di essi è riuscito a indovinare gli enigmi. Il carnefice ha lavorato instancabilmente...

Ultimo, fra gli sventuratissimi pretendenti, il principe di Persia, attende la morte. Un Mandarino annunzia alla folla che il principe avrà la testa mozzata al levar della luna. E la plebaglia, barbaramente tripudia: «Ammazza! Ammazza! Il carnefice non ozia, dove impera Turandot!» Le ombre della sera già s'addensano: l'ora dell'esecuzione è vicina. Sopraggiungono tre forestieri: Calef, col vecchio padre Timur e la giovinetta Liù. Costoro assistono allo sfilare del lugubre corteo che accompagna il principe di Persia al supplizio. Turandot si mostra, dall'alto di una scalea, confermando spietatamente la condanna del giovane che ha osato sperare di possederla. Calef, all'apparizione della principessa, rimane estatico. Invano Timur e la trepida Liù cercano di farlo tornare in senno: egli contempla, quasi in delirio, la vergine imperiale e prova l'impellente desiderio di giuocare per lei la vita. «Anch'io tenterò la sorte!». Tre curiosi cinesi, ministri di Turandot, Ping, Pong e Pang — che, per il loro carattere lepido ed ironico ci fanno pensare a talune maschere del settecento veneziano — si stringono intorno all'incauto Calef e cercano di dissuaderlo. «Perchè vuoi morire per una donna che, in fondo, è come tutte le altre?» Il giovane, ormai preso da una veemente passione per la superba dominatrice, non si lascia persuadere. Sorge la Luna: il carnefice mostra la testa mozza del misero principe di Persia: appaiono i fantasmi di coloro che hanno perduto la vita per Turandot... Calef insiste nel suo disperato proposito: egli tenterà la risoluzione degli enigmi.

Al secondo atto si svolge la prova, solennemente, dinnanzi al popolo. Turandot, aspra, beffarda e infernale seduttrice, propone i tre oscuri enigmi: Calef riesce a indovinarli.

Scoppio d'entusiasmo della folla. Urlo di rabbia della principessa. «*Io sua sposa. Mai! Mai!*». Che il giovane favorito dal destino se ne vada: l'aver salvata la propria vita è già troppo per lui... Placido, fierissimo, generoso, Calef dice a Turandot: «Non voglio abusare della mia vittoria e a mia volta ti propongo un enigma: se riuscirai a sapere prima dell'alba il mio nome, rinunzierò ad ogni mio diritto e volentieri affronterò la morte». La principessa emana *seduta stante* un atroce decreto: i suoi ministri e i suoi cortigiani avranno il capo tagliato se, nel corso della notte, non saranno riusciti a scoprire il nome del suo baldanzoso pretendente.

Atto terzo. Pekino è in subbuglio. Nessuno dorme. I ministri di Turandot, desiderosi di salvar la pelle, giuocano d'astuzia. Uno di essi si ricorda che Calef era accompagnato da un vecchio e da una giovinetta. Bisogna rintracciare costoro. Dopo ansiose ricerche Timur e Liù vengono presi e condotti alla presenza di Turandot. Liù, per salvare il padre di Calef, dichiara subito di essere sola a conoscere il nome del giovane. Un tormentatore le si avvicina e le stritola i polsi: la poverina dà un grido, ma subito si riprende. «Chiamate pure il carnefice, fatemi squartare: non parlerò. Invoco la sofferenza fisica, più dolce della pena che martirizza il mio cuore. Amo Calef... Ma anche tu, o principessa, l'amerai ben presto!» Improvvisamente, Liù, strappa la daga dal fianco di uno sgherro e se la immerge nel seno. Ella si abbatte al suolo e muore con un divino sorriso sulle labbra. Il suo sacrificio desta un'intensa commozione. Si porta via il cadavere dell'eroica fanciulla: la folla si sparpaglia e Calef rimane di fronte a Turandot. Nell'anima di costei si è fatto un gran mutamento. La creatura dispotica ha per la prima volta conosciuto il senso della pietà. Il ghiaccio che stringeva quell'anima altera si è disciolto. L'amore è vicino, vicinissimo...

Dopo un'ultima acerba tenzone, Turandot si arrende. Calef — che è di stirpe regale — sarà suo consorte: ella si dona a lui in un bacio lungo e delizioso. Sorge il sole ed illumina gioiosamente gli amanti nuovissimi. Da lunge, il popolo inneggia ed acclama, con esultanza veritiera. Dove regnò l'orrore della morte, impera adesso la felicità.

* * *

Questo, in breve sintesi, il libretto, del quale è agevole notare i pregi multiformi. Accanto alla figura marmorea di Turandot, quella, umanissima, di Liù attrae irresistibilmente. Calef ha una parte di grande rilievo e le tre maschere — Ping, Pong e Pang — mettono una nota di sferzante umorismo nel dramma che, pur concludendosi con un canto di passione amorosa, ha un carattere alquanto truce. Parleremo ora dell'elemento musicale, ma, su questo punto, saremo discreti perchè, trattandosi di un'opera di teatralità fastosa, non si può staccare la musica dalla vicenda scenica e bisogna, prima di pronunziare un giudizio, attendere la rappresentazione, per vedere se la musica sia bene aderente al dramma e valga a colorirlo in modo egregio. Per conto nostro, riteniamo che Giacomo Puccini abbia compiuto, scrivendo la *Turandot*, una delle sue fatiche d'arte più nobili e felici. Nella partitura di quest'opera la melodia conserva i suoi diritti sovrani, mentre l'armonia si orna di eleganze peregrine, sino ad assumere, qua e là, un carattere di modernismo audace. Una cosa si può intanto affermare senza pericoli di smentite: nella *Turandot*, Puccini è rimasto fedele a se stesso, nè si discosta troppo dalla *Butterfly* e dalla *Fanciulla del West*. Brani di robustezza impressionante si alternano con altri di lirismo tenerissimo.

Citiamo, in rapida corsa, il grande coro del primo atto, quando la plebe schiamazza all'annunzio dell'esecuzione del principe di Persia e la «scena degli enigmi», nella quale la voce della Principessa s'alza nuda e tagliente come una lama d'acciaio. Ricordiamo ancora il bellissimo episodio della morte di Liù: poche volte il Puccini è stato così commosso e così genialmente espressivo. Diamo, poi, un posto particolarmente onorifico ai due vasti «terzetti delle maschere», ugualmente ben riusciti. In quello che forma il nucleo del primo quadro del secondo atto, splende una melodia — *Ho un giardino nell'Hanàm* — che il popolo raccoglierà come un gioiello. Ed anche la romanza di Calef, all'ultimo atto, avrà sicura fortuna, non solo in teatro, ma anche nei salotti borghesi. Quanto al duetto finale, confessiamo di non conoscerne neppure una nota. Tutti sanno che esso è stato scritto da Franco Alfano, l'insigne musicista di *Sakuntala*, amico devoto ed entusiasta ammiratore del Puccini. L'Alfano si è servito di schemi ed appunti lasciati dal Maestro, ma crediamo che egli, per condurre a buon fine l'impresa, abbia dovuto lavorare di fantasia, precisamente come il Rimski Korsakow riguardo all'ultimo atto della *Kovancina* di Mussorgski.

E' da ritenersi comunque, che Franco Alfano abbia saputo assolvere, con superiore intelligenza e buon gusto esemplare, il periglioso còmpito affidatogli. La nostra attesa non è amareggiata da alcun sospetto. Ci prepariamo, quindi, a salutare in *Turandot* una creatura di forme tutte belle e degna, per la sua principesca dignità, di imperare a lungo sulle scene liriche consacrate all'arte italiana.

ALBERTO GASCO

Libri ricevuti

B. MAROCCHINI: *Rivoluzione fascista* — Roma, Signorelli.

Ode calda di fervido entusiasmo dedicata al duce del fascismo che con la sua opera fa esclamare al poeta: «Ancora l'eterna Roma impera!».

ORAZIO: *Le odi* col comento di Vittorio D'Agostino — Torino, Paravia.

Forma introduzione al libro un saggio sulla vita e sulle opere del poeta latino e uno studio analitico sulla metrica da lui adottata nei diversi componimenti. Ogni ode è accompagnata da numerose note linguistiche, storiche e critiche di ottima fattura.

IL MONDO DIVERTENTE

La libertà nell'arte

RIGA, 11.

Il governo sovietico ha decretato che nella baia di Vladivostock sorga una statua colossale copia identica di quella che sorge all'entrata del porto di New York e a tale scopo ha aperto un concorso tra gli artisti marmorari della nazione. E ciò va sulle sue rotelle, sebbene si potrebbe osservare che per fare una copia non ci dovrebb'esser ragione di un concorso. Ma la ragione c'è ed è data dal fatto di un piccolo particolare da essere scrupolosamente osservato e che riguarda le linee fisionomiche da assegnare alla «Libertà», poichè la testa della donna destinata a brandir la face datrice di luce alla baia di Vladivostock dovrà essere la più perfetta riproduzione della faccia di Lenin.

Una donna con gli sporgenti zigomi mongolici e i peli del barbino del defunto tribuno non sarà certo una meraviglia di bellezza; ma c'è da pensare che se il sistema dovesse essere adottato da altri, si potrebbe finire col veder l'Italia con la fisonomia dura del Duce sulla di cui fronte graverebbe la corona turrita o la statua della Religione con la faccia di Benedetto XV o quella della Pudicizia da erigersi di fronte al Partenone con la testa del ministro Pangalos.

Tutte cose originali è vero ma che quanto a bellezza muliebre lascerebbero parecchio a desiderare.

La moda della fame

VIENNA, 11.

Che la carestia quotidianamente crescente non qui soltanto ma in tutto il mondo costringa a una menomazione del cibo giornaliero è cosa che al giorno d'oggi non ha bisogno di dimostrazione. All'infuori di pochi fortunati, gli altri sono costretti a misurare a grammi la fettina di carne e a restringere il numero dei saporosi panini. Che sia forse per questo che ora i digiunatori di professione si moltiplicano come i pani e i pesci del vangelo appunto perchè di pani e di pesci non c'è più bisogno? o forse perchè mentre il digiuno da una parte sopprime la spesa del mantenimento offre dall'altra il guadagno proveniente dall'importo dei biglietti d'ingresso acquistati da coloro che amano di assistere di persona alla piacevole visione di un uomo che ha trovato il modo di vivere senza mangiare?

Fatto è che il vecchio nostro Succi ha fatto scuola e una scuola di numerosi discepoli che si sono poi moltiplicati da Parigi a Berlino e da Berlino a Londra e da Londra alla nostra città dove attualmente due digiunatori Nicola Fuhrmann e Fred Ellern, ambedue trentacinquenni sono entrati in gara per mostrare al colto pubblico e all'inclita guarnigione che il solo loro vitto è costituito da... acqua minerale. Si può, però, esser sicuro che la prescelta non sarà acqua di Janos.

La gara dovrà durare un mese e mezzo e le scommesse corrono a pro dell'uno o dell'altro. Curioso è che, poveri ambedue, questi due competitori del digiuno affrontano il pericolo di morir di fame per procurarsi da mangiar nel futuro.

Il recupero delle "Tavole Amalfitane,,

La Reggenza del Consolato del Mare sottoporrà al Primo Ministro, appena di ritorno dalla Tripolitania, il desiderio di tutta la popolazione marittima di recuperare all'Italia le famose «Tavole Amalfitane».

Il valore di queste tavole è importantissimo, sia dal punto di vista storico che da quello giuridico, poichè molti Istituti di diritto marittimo trovano in esse il loro più antico regolamento. Le «Tavole Amalfitane» sono tutte manoscritte. Alcuni capitoli e precisamente quelli scritti fino al 1000 e 1100, cioè al periodo in cui Amalfi era indipendente, sono in latino; quelli posteriori al '200 sono in volgare.

Il prezioso cimelio, si trova attualmente nella Biblioteca, ex-imperiale, di Vienna, trasportatovi forse da Venezia, e sono al numero 8236 dell'archivio.

Una guida degli alberghi

L'Unione Internazionale degli Alberghi, con sede a Köln, ha pubblicato in questi giorni una interessante Guida redatta in tre lingue: francese, inglese e tedesca, e nella quale sono, per ordine alfabetico di città, di luoghi climatici, di cura, stazioni balneari, ecc. elencati i principali alberghi esistenti e i loro caratteristici requisiti e le tariffe di stanza e di vitto. La Guida è completata da un'appendice contenente il regolamento internazionale degli alberghi, una raccolta delle leggi e degli usi in vigore nel servizio internazionale degli alberghi, nonchè un codice telegrafico alberghiero.

La mostra personale di Luigi Crisconio a "Bottega di Poesia,,

MILANO, aprile.

(G. B.). — Nell'aristocratico ambiente di via Monte Napoleone — dove le mostre individuali si alternano, con un fine senso di selezione da parte dei dirigenti — s'è inaugurata di questi giorni quella di un giovane pittore napoletano: Luigi Crisconio. Nell'elegante ca-

L. Crisconio: Ritratto di Arnaldo Mussolini

talogo — che fa parte della serie di *Cataloghi d'Arte* editi da «Bottega di Poesia» — il pittore è presentato da brevi ma efficaci tratti da Saverio Procida; così che chi si affaccia alla raccolta di poco meno di un centinaio di opere esposte già sa con chi ha a che fare. Ma la mostra riesce ugualmente una lieta sorpresa, staccandosi completamente dalla moda del momento — rappresentata sì largamente nella «Mostra del 900 Italiano», alla Permanente — come da quella personale di Giacomo Grosso, maturo e possente maestro del ritratto che s'è inaugurata alla Galleria Pesaro.

Gli è che Luigi Crisconio appare un fresco ed istintivo impressionista, con tutta la sincerità e tutto l'ardore della giovinezza. Egli non ha preconcetti, nè direttive tecniche, ma innegabilmente una sensibilità per tutti gli eccitamenti della forma, della luce, del colore, vivissima, ha un ardimento, una intuitività nel fissare sulla tela le sue impressioni, nel sintetizzarle, nel condensarle, che ai dì d'oggi sono di pochi.

La Mostra comprende paesaggi — che vanno dalle tavolette improvvisate — alla più meditata tela; figure in ambiente, colte fra il mutevole gioco delle luci e dei riflessi, tipi riassunti in poche pennellate, fino a ritratti — come quello dell'on. Foschini — approfonditi nel carattere e nella forma — ed a quadri composti — come il «Pastorello».

Il Crisconio parla sempre un linguaggio chiaro e vivace. Nel campo del paesaggio egli alterna gli effetti di sole sul mare e sui colli fra i vicoli e le visioni panoramiche; ma sebbene napoletano, mostra di avere pure una fine sensibilità per la poesia del «Sempre grigio» e talune tele sono, sotto questo aspetto fra le migliori, come la «Burrasca», mentre piene di carattere e di vita locale resa con delle armonie di toni assai delicate e tutte pennelli sono «Passeggio di sole», «Sole di tramonto», «Via Caracciolo», e molte delle piccole impressioni.

Nel campo della pittura di figura — se il «Pastorello» appare una promessa notevole, taluni studi di teste femminili, sono di una freschezza personale ammirevole. Alcuni autoritratti — come quello sotto il titolo il «Brigadiere», alcune teste, come quella del «Bambino malato» della «Corista», l'altra testa di donna «Sole» la «Sorella» e la «Mezza figura» gli «Amici» — hanno l'efficacia immediata e scintillante di un Mancini. Chi sosta innanzi a queste tele ed a queste assicelle — varie e pur non sempre ugualmente equilibrate nel risultato — ha la sensazione di respirare l'aria libera, dalla quale gli viene, a differenza di ciò che accade per la maggior parte delle mostre di questi ultimi tempi, tutte scaldate di spirituali intendimenti, e di pudicizia più o meno ipocrita nell'uso del colore, come un sollievo, un'onda di gaiezza.

Il giovane pittore napoletano che il visitatore della Mostra può vedere nei diversi autoritratti senza artificio di simbolici capelli lunghi nè di barbe arruffate, in semplice aspetto di volto quadrato ed energico dalla pelle bronzata e dagli ispidi baffi neri, senza eleganze ricercate, nè volute trascuratezze nell'abito e nella *mise* non ha ancora una storia. Non si può dire di lui di chi fu allievo, nè quali successi accademici abbiano arriso ai suoi primi passi. Fin da fanciullo si diede a disegnare ed a dipingere, solo perchè ciò gli dava piacere. A quel piacere che provava si accontentò, senza cercare di apprendere lenocinii e malizie, per sedurre il compratore o ingraziarsi i critici. Così egli è riuscito un pittore libero ed indipendente, un pittore nato ed incorrotto.

L'arte di Luigi Crisconio, pur ricollegandosi alla scuola schiettamente napoletana che da Palizzi, a Morelli, a Michetti ha signoreggiato la pittura italiana dell'ottocento, non ha si può dire, maestri. E' schietto e sincero e, per questo, personale. E non è che in sullo sbocciare, pur rigurgitando di linfe vitali. Talchè molto si ha diritto di attendere da essi.

Un "rat d'hôtel,, parigino

PARIGI, 12.

In un grande albergo di piazza della Concordia sono stati ieri notte scoperti varii furti commessi da uno stesso ladro in danno di americani di passaggio. La signorina Egista Frank, di anni 46, fu quella che svegliatasi scoprì l'audace malandrino, il quale però riuscì con un salto a fuggire dalla finestra. Nelle varie camere dell'albergo il ladro era riuscito, senza farsi scoprire, a rubare gioielli per oltre 450 mila lire di valore.

CRONACHE DEL TEATRO

La Rubinstein ne "L'Idiot,, al Costanzi

Il riassunto del dramma

Quanti fra gli spettatori che accorreranno stasera al *Costanzi* conoscono *L'Idiota* di Dostoievschi, nella pessima e mal tagliata versione italiana? Quanti non lo conoscono nemmeno in quella? E' per costoro che ci permettiamo di ricordare, chiedendo scusa agli intellettuali, i tratti salienti del vasto romanzo che stasera Ida Rubinstein rappresenta, in un'adattazione scenica del Nosière.

Al centro del romanzo di Dostoievschi è «l'idiota»; ossia il «povero di spirito» principe Mouichkine (usiamo la grafia francese perchè traduciamo dal francese), che una malattia cerebrale avuta da bimbo ha ritardato sullo sviluppo intellettuale, rendendolo infantilmente lento e dolce, unica creatura mite e, per intender Dostoievschi, «cristiana», in un mondo orrendamente infido, sensuale e selvaggio. Questo carattere tipicamente russo, si rivela attraverso le vicende d'una storia femminile, quella di Nastasia Filippovna; la giovine figliuola d'un nobile ufficiale decaduto, che il volgare Totsky ha sedotto sedicenne, tenendola poi lungamente, quale amante, con sè. Nastasia ormai odia, da molti anni, Totsky, il quale non ha che un pensiero: di liberarsene. E Totsky, cinquantacinquenne, ma desideroso di sistemarsi convenientemente, grazie a un progettato matrimonio con una delle figlie d'un generale Epantchine, pensa di maritare a sua volta Nastasia, dotandola con settantacinquemila rubli, con un certo Gania, segretario del generale.

Qui s'assiste all'ambiguo giuoco di Nastasia, che appunto per l'odio nutrito contro Totsky non ha nessuna voglia di «liberarlo», e tuttavia vorrebbe liberare sè stessa. La sua bellezza ha suscitato altre cupidigie: oltre lo spregevole Gania, c'è il brutale Rogojine, figlio d'un ricco mercante, che s'è incapricciato di lei; e le offre in dono centomila rubli, un buon terzo di più della sua dote! s'ella acconsentirà ad essere sua.

E c'è, appunto, «l'idiota», il principe Mouichkine; che pure ama Nastasia, ma di tutt'altro amore. Egli ha scoperto in lei sentimenti, ingenuità, purezza insospettate: e la ama d'un suo sentimento candido, non potendo offrirle se non quello che possiede, la sua pace e la sua povertà.

Questo contrasto di aspirazioni cristiane e di passioni feroci si svolge attraverso quadri violenti e vicende atrocissime. Nastasia si sente indegna dell'amore dell'«idiota»; ma, presi i centomila rubli di Ragojine, li getta nel fuoco del caminetto, invitando Gania ad andarseli a prendere tra le fiamme. Orribilmente sconvolto, il venalissimo Gania finisce col rotolarsi in terra e col cadere in deliquio, davanti a quella fortuna che brucia. Nell'animo di Nastasia, la lotta continua unicamente fra la cupidigia di Ragojine e la purezza de «l'idiota». Seguono scene brutali: Ragojine la prende con furia; e, nelle sue crisi di gelosia, la batte. L'animo di lei non trova refrigerio se non nel pensiero dell'insaudito Mouichkine. Ma da Ragojine Nastasia non può staccarsi; e non se ne stacca, sebbene sappia che colui le darà la morte; anzi provoca e implora quella morte. Dinanzi al letto dove posa finalmente la salma di lei s'incontrano riconciliati, tra belluine grida di dolore, e straziate parole infantilmente consolatrici, l'amante assassino e quello candido.

Questa è per sommi tratti, l'opera che ha fornito i motivi (sviluppati, a quanto si dice, con grande fedeltà dal riduttore) al dramma che stasera ci sarà offerto da Ida Rubinstein. Ambienti nuovi, di circa la metà del secolo scorso; popolati, specie nei primi atti, da un mondo dei più tipici personaggi dostoievschiani; con scene e costumi del Benois. A Parigi lo spettacolo apparve mirabilissimo, così per genialità e per sapienza di composizione visiva, come per potenza di alta tragicità. E' quello che, tra alcune ore, il pubblico del *Costanzi* è chiamato a giudicare.

La rappresentazione si inizia alle 21 precise.

Poliacoff e Cetoff agli *Indipendenti*

Oggi al Teatro degli Indipendenti sarà ripreso il vivacissimo «Dramma di Sogni» un atto brillante di Vassili Cetoff Sternberg con Fulvia Giuliani, Marcella Rovena, Franco Puntieri, Luigi Barberi.

Precederà l'applauditissimo «Don Giovanni» tre atti grotteschi di Salomone Poliakoff e Pietro Potiomkine interpretati da Fulvia Giuliani, Bruno, Puntieri, Barberi e gli altri.

E' possibile? di Birabeau al Valle

Ricordiamo che questa sera, al Valle, la Compagnia di Marga Cella rappresenterà la terza novità della stagione: *E' possibile?* commedia in 3 atti di André Birabeau.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21.

Le recite all'*Odescalchi*

All'Odescalchi, oggi e domani, nella recita delle ore 17, la Compagnia veneziana Baseggio dà «El Minuetto» di A. Sarfatti e «El morceo della nona» di G. Gallina.

Tali spettacoli diurni hanno incontrato il pieno favore del pubblico anche non studentesco e richiamano giornalmente all'Odescalchi un gran numero di famiglie. L'assegnazione dei doni agli studenti abbonati avviene in ogni recita, suscitando l'entusiasmo dei fortunati vincitori. Al Comitato continuano a pervenire doni in gran copia. La vendita degli abbonamenti a 6 recite ha luogo oltre che al botteghino del Teatro, anche presso le librerie Bemporad e Paravia e presso la Bottega dello Scolaro.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Questa sera, prima dell'*Idiot* di Fernand Nozier, tratto dall'omonimo romanzo del Dostoiewski: interprete principale del dramma sarà Ida Rubinstein. Domani, mercoledì, a prezzi popolarissimi, l'*Andrea Chénier* con il Merli, la Pacetti e il Molinari, sotto la direzione del maestro Teofilo De Angelis. Giovedì, ultima definitiva dell'applauditissima *Gioconda*.

L'ultimo concerto storico d'organo nell'Aula Gregorio XIII

Giovedì 15 corrente, alle ore 17,30, nell'Aula Gregorio XIII (P. S. Agostino, 20) con un programma di eccezionale importanza, dedicato a composizioni di Gio. Seb. Bach, il maestro D. Raffaele Manari porrà fine ai suoi concerti storici di organo.

Il programma è il seguente: *Preludio in mi bem.*; Corali: a) *Veni Redemptor gentium*; b) *I dieci Comandamenti*; *Toccata in fa maggiore*; *Concerto in re min.* (da Vivaldi); *Fantasia e fuga in sol min.*

Pablo Casals all'*Augusteo*

Domani, mercoledì, avrà luogo all'Augusteo un concerto di eccezionale importanza. Pablo Casals, il più grande dei violoncellisti viventi, svolgerà un magnifico programma interpretando le seguenti composizioni:

Beethoven: *Sonata in la magg. op. 69* per violoncello e pianoforte; Huré: *Aria*; Fauré: *Papillons*; Schumann: *Lento con umorismo* (per violoncello e pianoforte) Bach: *Suite in do maggiore* per violoncello solo (Preludio, Allemanda, Corrente, Sarabanda, Bourrée I e II, Giga) Boccherini: *Adagio e Allegro*. Al pianoforte, il valente prof. Otto Schulof.

Il concerto avrà luogo alle ore 18. Non sono valide le tessere degli abbonamenti a serie.

Concerto Dushkin alla Sala Sgambati

Il rinomato violinista Dushkin, darà un concerto mercoledì prossimo alle ore 17 alla Sala Sgambati, svolgendo il seguente interessante programma: Boccherini: *Concerto*; Albeniz: *Malagueña e Tango*; Mussorgski: *Rippies e Tsigane* (Rapsodia di Concerto); Bach: *Sonata per violino solo*; Paganini: *Capriccio N. 20*; Wieniawski: *Carnaval russo*. Collaborerà al pianoforte Han Rosbaud.

Il grande successo del *Nerone* a Stoccolma

STOCCOLMA, 12.

Il successo del «Nerone» al teatro Reale dell'Opera è messo in rilievo nella sua grandiosità da tutti i giornali che dedicano allo avvenimento pagine intere illustrandolo con fotografie. I critici lo dichiarano un'opera di alto valore. La «Svenska» scrive che Boito è riuscito magnificamente sia con le parole che con la musica ad esprimere il grande dramma del trionfo del cristianesimo. La sua natura musicale profondamente lirica, trova il suo vero campo nel terzo atto dove la melodia zampilla dalle fonti più nobili e più profonde e penetra come un'aurea di pace nel cuore degli spettatori.

Il «Nerone» è stato replicato sabato e domenica con teatro esaurito e grandioso successo.

Inaugurazione dei concerti sinfonici a Bologna

BOLOGNA, 13. — Ieri nel nostro Teatro Comunale ha avuto luogo la inaugurazione della stagione dei concerti sinfonici sotto la direzione del valoroso Maestro Gino Marinuzzi il quale ha impeccabilmente diretta la *Quarta Sinfonia* di Beethoven, pezzi di Berlioz, Glinka e Wagner. Il programma era reso specialmente interessante da due novità: *Escenas argentinas* del compositore argentino Lopez Buchardo direttore del Conservatorio Nazionale di Buenos Aires e un poema sinfonico di Cesare Nordio, il giovane direttore del Conservatorio di Bologna. Assisteva un pubblico foltissimo che acclamò lungamente il valoroso direttore.

"Rivista d'Italia,,

Problemi e conseguenze degli accordi di Locarno. Inchiesta della «Rivista d'Italia» (Guglielmo Heile, Hans Kelsen, Adolfo Grabowsky, Karl Gottfried Hugelmann, Guglielmo Medinger, Carlo Brockhausen, Mathias Roll, Eman Radl, Giorgio Hoeg). — *Antonio Salandra*: Memorie inglesi di eventi italiani (Appunti e ricordi). — *Matteo Mazziotti*: Lettere del Re Vittorio Emanuele II, di Cavour, di Massimo d'Azeglio — *Piero Nardi*: Ariosto. — *Ferdinando Bernini*: La bizzarra cronaca di Frate Salimbene — *Arturo Pompeati*: Emilio De Marchi. — *Dario Guarini*: La politica agraria dei Soviet. — *E. Madex*: Camillo Golgi (1843-1926). — Rassegna di politica estera (Ironicus) — Rassegna Vaticana (Damaso) — Rassegna scientifica (E. Bertarelli) — Rassegna drammatica (M. Saponaro) — Rassegna bibliografica.

Le decisioni di Mussolini per Roma concretate nei colloqui tra Federzoni

I lavori cominceranno il XXI aprile - La resurrezione delle vestigia imperiali La città

La giovine Città dei millennî

Questo Natale di Roma non sarà soltanto un rito commemorativo, ma un rito costruttivo. Si porrà mano a lavori che debbono finalmente dare a Roma il segno dell'età fascista.

L'opera è indicata a tratti decisivi, secondo le direttive del Duce, con una intensa collaborazione di Governo, cui hanno partecipato il Ministro Federzoni, il Ministro Volpi, il Ministro Fedele; con quella pronta e volitiva attività, che è la caratteristica dominante del Governatore di Roma, sen. Cremonesi.

L'opera è complessa ed organica; liberatrice amplificatrice, ordinatrice. Il nucleo della città antica si libera, obbedendo ad un duplice criterio estetico-storico e di vita contemporanea; si creano i centri della città nuova, superando i danni di quella assurda dispersione di edifizi, conseguenza del difetto di un piano e di una fede nell'avvenire della città; si risponde ai bisogni nuovi del traffico e soprattutto della casa, intesa come dimora amata e curata.

Non mai come in queste provvidenze si comprende come il Fascismo di Mussolini non sia soltanto Stato, come vanno ripetendo i dispersi avversari, ma Società; ma vita, con tutti i caratteri della italianità e della romanità.

La « giornata coloniale », la giornata atletica del 21 aprile sarà anche, per Roma, la giornata di una nuova rinascita.

L'immortale giovinezza ritorna alla Città dei millennii.

Il comunicato ufficiale

In questi ultimi tempi il Governo ha intensificato le sue cure a favore della Capitale dando vita ad una serie di provvedimenti che possono ritenersi esclusivi.

E' da ricordare, prima di ogni altro, il provvedimento adottato nel gennaio su proposta del Governatore senatore Cremonesi e del Presidente dell'Istituto per le case popolari prof. Calza Bini, in base al quale fu reso possibile di porre mano immediatamente alla costruzione di gruppi di case per un importo di 60 milioni di lire.

E' da porre, poi, in evidenza la premura con cui il Ministro dell'Interno S. E. Federzoni ha fatto studiare il bilancio ordinario, che contiene la impostazione di numerosi problemi e la determinazione dei contributi statali per la esecuzione di un grande numero di opere.

Meritevole di menzione anche l'intervento del Governatore in seno al Consiglio dei Ministri, che ha dato certamente modo di illustrare i problemi in tutta la loro complessità ed estensione e dimostrare la necessità del concorso statale.

Intanto, uniformandosi alla decisa volontà del Duce, il Ministro delle Finanze conte Volpi ideava un insieme di provvedimenti e di prestiti per iniziare lo sviluppo del programma grandioso. E mentre da un lato assicurava i mutui per la costruzione delle case, dall'altro anticipava i fondi per l'esecuzione di alcune opere tra le più utili e le più grandiose per un importo di circa 90 milioni.

Il programma studiato tra il Ministro Volpi, il Ministro Fedele, il Governatore senatore Cremonesi e il Presidente delle Case popolari consta delle seguenti opere:

1. Opere destinate a risolvere contemporaneamente problemi della circolazione nell'interno della città e problemi di assetto edilizio:

a) allargamento di Via Cremona;

b) strada tra Via Cavour e il Colosseo;

2. Opere destinate a promuovere lo sviluppo delle costruzioni per nuove case secondo determinati criteri di agevolazione a favore di gruppi di produttori:

a) Inizio del quartiere dell'Artigianato;

3. Opere destinate ad assicurare un assetto decoroso ad alcuni Istituti di cultura:

a) completamento degli edifici dell'Università;

b) sede dell'Accademia di Belle Arti, della Scuola Superiore di Architettura e del Pensionato artistico;

c) nuovo palazzo per le esposizioni a Valle Giulia;

4. Opere destinate a promuovere la liberazione di antichi monumenti e l'assetto di alcune zone di interesse archeologico:

a) liberazione del Teatro Marcello;

b) assetto del Foro Olitorio e della Piazza della Bocca della Verità;

c) primi lavori di liberazione dell'area del Circo Massimo;

d) sistemazione della regione della Via Appia Antica.

S. E. Mussolini al quale è stato esposto il progetto, lo ha approvato senza esitazione, volendo che esso abbia subito attuazione e sia divulgato nella ricorrenza dell'annuale della fondazione di Roma quale significazione di omaggio e di promessa.

Nella prossima data non tutte le opere incominceranno, ma per alcune sarà celebrato il rituale dell'inizio mentre per tutte sarà riaffermata la formulazione programmatica:

Questa progettazione era stata concretata fino a quando S. E. il Primo Ministro aveva dato incarico al Governatore di coordinare i festeggiamenti.

In detta occasione il Governatore trasmetteva a S. E. Mussolini il programma completo, facendolo precedere da una lettera che tende a determinare il significato della ricorrenza e a dare uno stile alla celebrazione.

La Regione dei Fori: i tratti segnati in nero sono le zone che saranno abbattute

I problemi risolti fuori del bilancio ordinario

Benito Mussolini, animatore supremo del nuovo e fervido ritmo di vita impresso all'Italia dal Fascismo sin dai primi giorni di Governo, salendo in Campidoglio per rendere visita all'allora Sindaco Cremonesi, pose il problema di Roma.

Egli disse che l'Urbe non poteva più considerarsi come una qualsiasi città italiana ma che era necessario fare per essa tutto quanto serviva a restituirla allo splendore ed alla magnificenza del tempo di Augusto.

E si può dire in ogni atto di Governo, in ogni discorso, nel tracciare rapidamente e sicuramente i programmi di azione, il Duce ha ripetuto sempre il suo amore per Roma, la sua volontà di far rivivere l'Urbe.

Il cammino segnato dal Duce

Così Benito Mussolini tracciava superbamente il cammino che le Amministrazioni di Roma, quella di oggi, e quelle del futuro, dovranno seguire.

L'angustia di Via Cremona, che allargata costituirà il prolungamento di Via Cavour

Memorabile è la classificazione dei bisogni dell'Urbe in problemi della necessità e problemi della grandezza.

Grandiosa è la visione compendiata nel discorso del 31 dicembre 1925 per l'insediamento della nuova Amministrazione.

Sulla scorta di queste idee direttrici facile è l'operare e doverosa è l'alacre fattività.

E che oggi vi sia rispondenza completa fra i propositi e i provvedimenti, tra i programmi e l'azione, è dimostrato dal premuroso interessamento di tutti i membri del Governo per la risoluzione dei problemi di Roma.

Onore altissimo per il primo cittadino dell'Urbe è stato quello della partecipazione ad una seduta del Consiglio dei Ministri; compiacimento non minore ha tratto e trae lo stesso Capo dell'Amministrazione dai frequenti colloqui con i singoli membri del Governo ed in particolare col Primo Ministro, nei quali colloqui risulta sempre più riaffermata la decisa volontà di dare a Roma un assetto rispondente alla sua storia e ai suoi destini.

Largo programma d'iniziative

Mentre il Ministero dell'Interno e quello delle Finanze stanno esaminando lo schema di bilancio in cui sono indicate le somme occorrenti per il regolare funzionamento dei servizi, il Governo ha voluto affrontare altri problemi all'infuori di quelli esposti nella previsione finanziaria suindicata.

Quando sarà resa nota la relazione premessa al bilancio, si vedrà che l'Amministrazione ha formulato un largo programma di iniziative ed ha preveduto un fabbisogno adeguato alla importanza degli annosi problemi di Roma ed alla funzione che è assegnata alla Capitale.

Ragioni di evidente opportunità hanno consigliato di rassegnare agli organi superiori il documento senza darne notizia al pubblico. Ma tutto fa ritenere che l'esame possa essere compiuto rapidamente e che non sia lontana l'approvazione.

Nel frattempo l'Amministrazione non ha mancato di esporre all'esame del Governo anche altri problemi che non potevano e non possono trovare soluzione a mezzo del bilancio annuale.

Una serie di detti problemi si riferisce a ciò che suole chiamarsi la Grande Roma e cioè a quel piano di ampliamento che è ispirato al criterio di far sorgere una nuova città a fianco di quella esistente, piano di ampliamento che provocherà a sua volta la impostazione di numerosi altri problemi quali quelli *della fognatura generale, delle ferrovie sotterranee e del suburbio marittimo.*

L'altra serie di problemi riguarda servizi statali insufficientemente organizzati fino ad oggi per difetto di mezzi.

In linea di esemplificazione si ricorda *la Università, le biblioteche, l'accademia di Belle Arti, i Musei*, ecc.

E' sommamente confortante rilevare che anche sotto questo punto di vista v'è tutto un orientamento favorevole alla risoluzione di una gran parte di detti problemi.

I prestiti

Premesso tutto questo allo scopo di tracciare il quadro completo dei provvedimenti in corso di preparazione, resta da esaminare dettagliatamente il provvedimento di carattere straordinario che può considerarsi come l'inizio dello svolgimento del superbo programma tracciato per Roma.

Per concorde volontà di S. E. il Capo del Governo e dei suoi collaboratori e per l'interessamento di S. E. il Ministro delle Finanze Conte Volpi è stato disposto che attraverso *forme di prestiti* si dia modo a Roma di compiere alcuna di quelle opere che segnano una data nella storia edilizia della città.

L'idea direttiva, elaborata rapidamente in colloqui tra i membri del Governo surricordati, il Ministro dell'Istruzione prof. Fedele, il Governatore e il Presidente dell'Istituto per le Case Popolari ha condotto a fissare il seguente programma di lavori che dovrà essere *svolto indipendentemente o in aggiunta a quello assegnato ai compiti del Governatorato e del bilancio relativo integrato dai contributi richiesti.*

Giova premettere che nella determinazione del programma è stato ritenuto necessario di distribuire le opere in modo da corrispondere a più finalità di ordine diverso.

Ed ecco le linee essenziali del grande programma:

Allargamento di Via Cremona

E' tempo ormai di eliminare uno dei più gravi inconvenienti dell'edilizia romana, quello della interruzione della via Cavour che provoca le più gravi difficoltà nella circolazione.

In seguito, a questo primo provvedimento di allargamento della via Cremona si aggiungeranno i lavori per la completa esplorazione dei Fori Imperiali e per la sistemazione delle rampe di accesso del Campidoglio.

L'attuazione della seconda parte di questo programma risolverà in pieno la questione dei Fori che saranno uniti gli uni agli altri per modo che dall'alto del Campidoglio sarà possibile avere la sensazione suggestiva precisa di quel che era l'Urbe imperiale. Intanto non si può più rinviare un provvedimento che oltre ad essere imposto da ragioni di sistemazione edilizia è voluto da imperiose ragioni di traffico.

L'allargamento di via Cremona darà modo di sistemare anche l'edificio *dell'Accademia di S. Luca.*

Strada tra Via Cavour e il Colosseo

Questa arteria deve considerarsi come il naturale complemento dell'allargamento di via Cremona. E' da ricordare infatti che il più intenso sviluppo edilizio si va verificando fuori dalla Porta San Giovanni.

Malgrado queste condizioni che avrebbero dovuto far risolvere prima di adesso il problema delle comunicazioni, si osserva che la penetrazione in città per gli abitanti dei *quartieri oltre S. Giovanni*, è resa difficile per mancanza di vie di rapida comunicazione.

L'allargamento di via Cremona e la strada che allaccerà la via Cavour con il Colosseo costituiranno il naturale e più rapido sbocco della via Labicana e delle arterie che congiungono il centro al quartiere di S. Giovanni.

Ma oltre a questa considerazione di ordine pratico, è da avere presente una ragione di altissimo significato spirituale.

Il Colosseo mentre reca nei suoi resti la impronta più solenne del genio romano in fatto di architettura, conserva nelle memorie che lo riguardano la più alta significazione del sacrificio cristiano. Più che un monumento pagano, il Colosseo dev'essere considerato come un tempio cattolico per la consacrazione del sangue dei martiri attraverso i secoli.

E' ben strano pertanto che la Roma di oggi e la Roma del passato non abbiano sentito la necessità di costruire un decoroso accesso a questo tempio, rendendo omaggio con quest'opera, l'unica che possa essere aggiunta a tanta gloria, ai resti venerandi della civiltà romana e del sentimento religioso.

Un'opera che ha così alta somma di utilità pratica, e così grandiosa significazione morale non poteva essere omessa, nel quadro di rinnovamento e di riabbellimento della nuova Roma, che il Governo Nazionale, così deferente alle memorie della latinità come alla grandezza della Chiesa, va da tempo svolgendo.

Inizio del quartiere dell'Artigianato

Giova premettere che la costruzione delle case ha avuto dal Governo Nazionale un impulso recente di notevole entità.

Se nella presente deliberazione non trova posto la enunciazione del programma che l'Istituto delle Case Popolari va svolgendo per opera del Governo Nazionale il quale ha assicurato i prestiti per lo sviluppo di *un gruppo di 60 milioni di lavori e per il fatto che questa iniziativa fu già annunziata sino dal gennaio del corrente anno ed è nel suo pieno svolgimento.*

Ma in aggiunta a questo programma che pur può considerarsi di grande ampiezza, è stato pensato di dare inizio alla costruzione di un quartiere caratteristico, quello dell'Artigianato. Gli edifici conterranno le *abitazioni degli artigiani* ed i relativi *laboratori*. Sarà data preferenza alle industrie artistiche.

Insieme all'opera di produzione sarà agevolata quella del collocamento dei prodotti assistendo in vario modo l'iniziativa dei singoli.

Il Quartiere potrà sorgere nella *Valle dell'Aventino* e cioè lungo una delle linee di transito dei forestieri i quali potranno constatare nella nuova opera non solo la forza produttrice del nostro popolo, ma anche la saggezza dei governanti.

Il progetto permette di porgere aiuto a questa benemerita classe di produttori sino ad oggi negletta, e a portare al tempo stesso un altro contributo alla soluzione della crisi delle abitazioni.

Completamento degli edifici dell'Università

Complesso è il programma della sistemazione dell'Università di Roma e nè è facile prevedere quando potrà essere raggiunto l'assetto completo. Ma i lavori iniziati da tempo per la sistemazione di una parte degli edifici, quelli situati *intorno al Policlinico*, hanno subito intralci ed arresti a cagione della mancanza dei fondi.

Era tempo che fosse ripreso vigorosamente lo svolgimento di quest'opera che è romanamente grandiosa com'è modernamente utile ed efficace.

Sebbene l'opera debba considerarsi più prettamente governativa il Governatorato non ha avuto esitazioni, quando discutendosi intorno alle opere utili per Roma, è stato accennato alla convenienza di condurre a termine i lavori degli edifici universitari e pertanto anche questo lavoro fa parte del complesso programma concordato tra lo Stato e l'Amministrazione civica.

Sede dell'Accademia di Belle Arti, della scuola superiore di Architettura e del pensionato artistico.

L'insieme delle opere di cui è parola sotto il presente numero avrà esecuzione per effetto di *finanziamenti speciali* assicurati dal Ministero delle Finanze e all'infuori delle previsioni complessive delle opere di cui è cenno nella presente deliberazione.

Ma è stato ritenuto opportuno di ricordare anche questa iniziativa perchè si aggiunge al quadro delle opere grandiose che il Governo intende di promuovere nella città di Roma.

Anche questo lavoro non può considerarsi di competenza dell'Amministrazione locale; ad esso peraltro contribuirà, in fatto di esecuzione, la alacre iniziativa dell'Istituto delle Case Popolari e pertanto anche sotto questo punto di vista è parso opportuno che non potesse mancare alla enumerazione complessiva dei lavori, questa che segna una data nell'assetto degli Istituti artistici della Capitale e porterà un contributo notevole nella soluzione del grandioso problema di sistemazione della Valle Giulia destinata ad ospitare la città dell'arte.

Come sarà il Teatro di Marcello dopo l'isolamento

Nuovo palazzo per le esposizioni a Valle Giulia

Il Palazzo dell'Esposizione situato a Via Nazionale non risponde più alle esigenze delle moderne esposizioni di arte.

Troppo ampio e chiuso alla luce; se ha pregi notevoli per l'organizzazione di altri servizi, si discosta da quelle caratteristiche che si ricercano oggi negli organismi per le esposizioni di arte.

E pertanto è stato ideato di ricostruire con appositi padiglioni un insieme di opere destinate ad ospitare le esposizioni situando detti nuovi edifici nella *Valle Giulia*, la quale e per la sua ubicazione e per le sue caratteristiche di città dell'arte, offre degna culla alle manifestazioni artistiche che saranno organizzate in futuro.

Il Palazzo di Via Nazionale, sarà utilizzato per altri fini, avendo sempre di mira l'abbellimento di Roma e le alte funzioni di Capitale, che essa è chiamata ad assolvere.

Opere destinate a promuovere la liberazione di antichi monumenti e l'assetto di alcune zone di grande interesse archeologico.

Liberazione del Teatro Marcello

I resti del monumento che hanno destato l'ansia in quanti nutrono reverenza per la memoria di Roma e che sono da secoli soffocati sotto costruzioni più recenti, torneranno ad essere liberi e mostreranno nel loro splendore quello che fu uno dei più grandi teatri dell'epoca Augustea.

Questi resti conservati meglio di tanti altri hanno un'impronta di austera grandezza ed esprimono un'alta significazione. Era tempo che l'Italia volgesse le sue cure a dedicare il dovuto omaggio a questa testimonianza grandiosa della civiltà antica. D'altra parte la liberazione del Teatro di Marcello, significa anche *esplorazione nella zona tra il Tevere e il Campidoglio e significa altresì parziale liberazione del Colle Capitolino.*

Un programma completo di esplorazione archeologica nella zona che si stende tra il Campidoglio e il Tevere, porterebbe a radere al suolo numerose abitazioni moderne ed a spingere le ricerche entro la terra.

Ma un programma così fatto è in con-

Il Teatro di Marcello come è.

trasto con le esigenze della vita moderna. Potrà invece essere opportuno che siano rimessi in luce i ruderi che affiorano al disopra del suolo, dando un assetto conveniente alla località, senza procedere ad eccessive demolizioni; avendo peraltro di mira il concetto informatore della sistemazione stradale, che è quello di liberare il Campidoglio dalla soffocazione ed aprire un'arteria di collegamento *tra la Piazza Venezia e il suburbio marittimo fuori Porta S. Paolo.*

La Piazza della Bocca della Verità che contiene templi così importanti non ha ancora avuto dal punto di vista stradale un assetto conveniente.

Nello svolgimento del futuro programma anche questa località potrà avere un migliore assetto.

Primi lavori di liberazione dell'area del Circo Massimo

L'iniziativa già presa dallo Stato per la soluzione del problema del Circo Massimo, trova oggi conferma nelle nuove provvidenze tanto da far ritenere possibile e non lontana la realizzazione di un completo assetto.

Il problema peraltro è di vasta mole a causa della estensione dell'area e delle numerose costruzioni che vi si sono addensate? Ma le iniziativa che oggi viene riaffermata, poggia su mezzi maggiori di quelli destinati in passato e segna comunque un rafforzamento della volontà verso la realizzazione di questo scopo.

Sistemazione della regione della Via Appia Antica

La Via Appia Antica ha avuto da tempo un assetto nella regione più densa di sepolcrali, ma essa presenta ancora numerosi problemi in altre sue zone; problemi di liberazione dei monumenti, problemi di circolazione, di sistemazioni artistiche e panoramiche; e poichè essa costituisce, insieme con la Passeggiata Archeologica e la Valle Murcia, uno dei più sacri territori dell'Urbe e dei più suggestivi quadri che possano presentarsi, non appare dubbia la convenienza di dedicare anche a questo problema la maggiore cura.

* * *

Il complesso delle opere suenunciate rappresenta una giusta distribuzione di mezzi in gruppi di iniziative aventi ciascuna una propria finalità, ma tutte tendenti a rendere più grande e più bella la città di Roma.

Non che la Città non abbia numerosi altri problemi di diversa indole da risolvere; a questi dovrà provvedersi metodicamente e decisamente, come è già stato fatto in questi ultimi tempi; ma di fronte alla grandezza del passato e all'ampiezza dei problemi archeologici della Capitale del mondo latino, non possono farsi graduatorie di utilità; il più utile è ciò che si ricollega con i destini di Roma e che rappresenta la profonda comprensione della forza ideale di questi problemi.

E' poichè i mezzi per la esecuzione di dette opere per un importo di circa 90 milioni sono già a disposizione dell'Amministrazione, non resta che a passare alla preparazione dei progetti esecutivi ed alla loro attuazione.

La fattività dei membri della nuova amministrazione, la devozione entusiastica di ciascuno al regime danno ampia garanzia che l'idea del Duce avrà presto una completa e grandiosa attuazione.

La Città Universitaria al Policlinico che sarà rapidamente completata in ogni sua parte

---

Giornalisti romani salutano da Tripoli il Governatore

E' pervenuto da Tripoli al Governatore di Roma il seguente telegramma:

« Giornalisti romani innanzi vestigia antica potenza imperiale salutano Primo Governatore Roma immortale. — Alessandro Bacchiani, Gustavo Traglia, Umberto Guglielmotti, Francesco Aponte, Biadene, D'Agostino, Orsini Perry-Pastorel, Romagnoli, Berti, Grimaldi, Carli, Fusilli Sergio, Sanjust, Mongiardini ».

Il sen. Cremonesi ha così risposto:

Ricambio con cordialità di sentimenti il graditissimo saluto dei giornalisti romani e formulo ardenti voti per la grandezza d'Italia, per la rinnovata potenza di Roma »

Volpi e il Governatore: Ottanta milioni per il programma immediato

universitaria e i quartieri dell'arte e dell'artigianato - La relazione del sen. Cremonesi

I capannoni e le baracche, che saranno abbattuti per trarre alla luce i resti del Circo Massimo

La relazione del Governatore

Ecco la relazione del Governatore presentata al Governo per i provvedimenti per Roma:

Presidente!

Vi guidò senza dubbio un atavico impulso, un rifluire improvviso di tendenze ed esperienze proprie della stirpe, quando sceglieste il XXI Aprile, giorno sacro al Natale di Roma, per esaltare i fasti della Nazione Italiana purificata e rinnovata dall'ardire, dal lavoro, dalla disciplina dei suoi giovani figli.

L'Italia d'oggi, fatta cosciente del suo genio e della sua potenza, dovea rivolgere lo sguardo alla gran Madre antica, e non per abbigliarsi di quei falsi monili, di quei platonici lauri che soleva approntarle il vaniloquio umanistico — anch'esso celebratore del Natale di Roma — ma per trarne incitamenti fecondi, per dimostrare ancora una volta in cospetto dei popoli la perpetuità dell'Impero di quella che Voi stesso chiamaste « la Capitale meravigliosa di tutto il mondo latino ».

Male quindi si apporrebbe chi credesse in qualunque modo di travisare il concetto di questa vera glorificazione. Essa non è affatto una riesumazione ma una sagra.

Come nelle feste religiose, l'Italia « nova ed antica » si raccoglie per celebrarla in forme significative e solenni.

Se fino ad ora la benefica crisi rinnovatrice impedì che le cerimonie e le manifestazioni del 21 aprile, avessero un particolare ordinamento; oggi che il novus ordo ha saldamente impiantato le sue basi avviando la Patria verso una mèta luminosa, è necessario stabilire le

Filippo Cremonesi

direttive che, senza costruzioni di formule immutabili, servano peraltro a disciplinare il costume inserendolo nella tradizione e facendo sì che mai si privi di contenuto, mai traligni dai nobilissimi fini indelebilmente tracciati da chi, come Voi Presidente, volle che nel nome di Roma si cementasse l'Italia.

Dalla esperienza delle festività precedenti maturata sin da quando l'E. V. dette nuovo risalto al Natalis Urbis (ridotto prima d'allora ad una scarsa festa locale) si trae che la storica ricorrenza fu consacrata in tre modi e cioè: provvedimenti a favore della città — cerimonie solenni — festeggiamenti.

I provvedimenti a favore della città rappresentano l'omaggio annuale che lo Stato rende all'Urbe concretando per quel giorno quanto necessita allo sviluppo della Metropoli.

Col Vostro illuminato governo, Eccellenza, si è iniziato questo annuale obsequium che tende a restituire a Roma il grado eminente raggiunto in antico. E se questo Voi avete già fatto, ha permesso in brevissimo tempo di attuare ciò che per lo innanzi non era possibile fuorchè in un lento ed esasperante quarto di secolo, quanto Voi avete promesso è arra sicura che pochi anni ci separano dal compimento della grande Roma, di Roma immensa fra i colli e il mare superba dei suoi più insigni monumenti liberati dalle meschine casupole leggiadra nei suoi quartieri di carattere, allietata dagli ampi parchi e dai brevi giardini, dotata di nuove scuole, di terme, di ospizi, di biblioteche, di istituti svariati per lo sviluppo di ogni sana cultura, sonante nei suoi quartieri industriali, fremente nelle sue larghe arterie sopra terra, nelle comunicazioni sotterranee, nelle vie del cielo.

Questo avvenire io credo che si compirà. Poichè la Vostra decisione, Presidente, corrisponde ormai alle aspirazioni di tutto il popolo italiano, che più non si perde in gretti regionalismi, ma comprende che la dignità di Roma aumenta il prestigio della Patria.

Nelle maggiori solennità della Roma antica un immenso corteo si snodava dal Palatino al Campidoglio, cioè dal Colle che vide i primi ordinamenti civili delle tribù latine al massimo santuario della latinità. Tali solennità avevano dunque significato civile, eroico e religioso ad un tempo ed in esse si manifestava per intero l'intimo sentimento del popolo che sempre nelle celebrazioni dell'idea di Patria vede alcunchè di sacro che egli ricongiunge alla divinità stessa.

Il Tempio di Giove è oggimai scomparso ma ad esso si è sostituito il mirabile santuario dedicato alla Vergine ed al Salvatore del mondo, il santuario del popolo di Roma. Tutte le pubbliche allegrezze, come ad esempio le feste per la battaglia di Lepanto vinta da Marcantonio Colonna, hanno avuto in questo tempio la loro santificazione.

Nel suo repclaustro i Senatori del Medio Evo hanno reso giustizia. Sull'ampia scalea di marmo edificata in adempimento di pubblico voto, sono passate solenni processioni civili e religiose. Ad una religione un'altra si è sostituita, ma ancor oggi come in antico il Campidoglio accoglie nei suoi monumenti e nelle sue memorie l'idea della Patria indissolubilmente legata al sentimento religioso del popolo.

Il giorno in cui la liberazione del Colle Capitolino fonderà in un unico quadro la mole Vittoriana e il Campidoglio con la sua fulgida Basilica dell'Aracoeli piantata sull'Arce; il giorno in cui sarà possibile elevare sulla vetta opposta il sacello dell'Ara Pacis circondandolo di lauri frementi; oh allora davvero un corteo che si snodasse fra il vecchio Campidoglio, sacro al rinnovato spirito nazionale, e il Palatino Augusto costituerebbe la celebrazione più suggestiva della romanità.

Oggi che il popolo ha riacquistato la coscienza della sua forza morale e della sua materiale potenza nel giorno sacro al Natale dell'Urbe potrebbe avere luogo anche una rassegna di forze giovanili.

Davanti a Voi in una visione di soavità passerà la teoria dei sorridenti fanciulli delle scuole primarie e dei Balilla, e poi in masse compatte, in falangi serrate, sfileranno velocemente cantando e agitando i loro vessilli, migliaia di giovani accesi dall'entusiasmo: gli avanguardisti, i discepoli delle scuole medie e le ardenti centurie universitarie.

Con queste immagini di giovinezza che io già inquadro sugli sfondi mirabili della zona monumentale fra il Celio, il Palatino e le pendici aventinesi, si chiuderebbe nella mattinata il corso delle cerimonie solenni proprie al Natalis Urbis.

Nel pomeriggio s'inizierebbero i festeggiamenti il cui nucleo principale potrà essere costituito come i ludi classici, da una esaltazione di forza fisica individuale, esplicata in quelle gare che più sviluppano armonicamente il corpo dandogli robustezza e snellezza.

Nella vasta cerchia di Roma dovranno i giovani gareggiare nella corsa; nello Stadio grandioso, cui dopo lungo abbandono sarà dato assetto degno, squadre gagliarde si competeranno il primato in ardui cimenti sportivi; nel lucido specchio delle acque del nostro fiume, innanzi a mille e mille spettatori dai ponti e dalle banchine, forti canottieri d'ogni parte d'Italia si disputeranno la vittoria.

A queste manifestazioni infine che potranno ripetersi ogni anno, verrà ad aggiungersi nella prossima ricorrenza del Natale di Roma l'inaugurazione del nuovo grande Ippodromo delle Capannelle, che oltre a permettere il rinnovarsi di una tradizione cara ai romani, verrà a costituire un'altra pregevole opera a decoro della nostra città.

Per riavvicinare inoltre quanto più è possibile l'anima della cittadinanza ai ricordi dell'antica grandezza, potrebbe anche festeggiarsi la ricorrenza con lo svolgimento di ludi o con adunate ginnastiche nel classico ambiente del Palatino.

Se non tutta la cittadinanza sarà in grado di assistere ai ludi, la luminaria che si effettuerà nelle prime ore della sera, sarà per molti tratti, universalmente visibile.

Io reputo che questa luminaria non debba costituire un banale sfoggio di luci senza carattere ma essere coordinata all'essenza della festività. Perciò sarebbe mia intenzione che a mezzo di essa, fossero posti in vivo risalto i più insigni monumenti di Roma.

Son certo che lo spettacolo dei colossali resti che testimoniano dell'antica grandezza, circonfusi da una gloria di luce, verrà a destare nell'anima del popolo, insieme all'entusiasmo per ciò che apparirà senza dubbio suggestivo e imponente, anche il sentimento di religiosa venerazione verso i genii della stirpe.

Oltre alle indicate manifestazioni di carattere permanente, l'Amministrazione non mancherebbe (conformemente a quanto ha praticato negli altri anni) di inaugurare opere di grande importanza civile, sia che si riferiscano alle più vive necessità della vita cittadina, che riflettano iniziative di cultura.

In quanto alle prime non sarà inopportuno, che a simiglianza di quanto è stato compiuto l'altr'anno e per rendere più gradita al popolo la fausta ricorrenza che deve segnare nel suo succedersi una nuova e ben definita tappa nel cammino ascensionale dell'Urbe, siano in varie località inaugurate opere di pubblica utilità, delle quali questo Governatorato cura con fervore il compimento, quali scuole, strade, giardini, linee tramviarie periferiche, od iniziati lavori della massima importanza ed attesi da tempo con ansia dalla cittadinanza quali, ad esempio il tracciamento del nuovo Viale Barberini, la sistemazione della zona Argentina, ed altri.

In quanto alle iniziative di cultura rammento in primo luogo il principio degli scavi della Esedra del Foro di Traiano, nonchè dei restauri del sepolcro di una delle più illustri famiglie romane, quello degli Scipioni che in tempi di scarso sentimento patrio fu ignominiosamente devastato. Oggi è appena possibile liberare la originaria fronte del Mausoleo e ripristinare la primitiva disposizione delle celle in cui sarebbe nostro vivo desiderio riportare i sarcofaghi nonchè i resti di Lucio Cornelio Scipione Barbato pietosamente raccolti nel 700 dal nobile Querino e conservati nella Villa di Altichiero presso Padova.

Vi sarebbe poi la ricomposizione dell'Ara Pacis. Se nel prossimo XXI Aprile i plutei di Firenze (reliquie avulse da un grande monumento romano e che nessuna particolare significazione possono avere per la nobile Città del Giglio, ricca di ben altri tesori artistici) fossero già restituiti a Roma, se a questa stessa data fossero già deliberati i provvedimenti per la prosecuzione degli scavi sotto palazzo Fiano, il desiderio di Roma (e, oso dire, di tutto il mondo), di rivedere in piedi il mirabile sacello augusteo avrebbe un primo esaudimento.

La ristrettezza del tempo impedirà di seguire altre iniziative che si spera di maturare nei mesi successivi, così il proseguimento degli scavi della Domus Aurea, l'indagine delle celle del Mausoleo di Augusto, la liberazione del Lupercale ed infine la liberazione della Curia, cioè dell'Aula ove per secoli si raccolse il Senato.

Presidente!

Voi avete più volte asserito che bisogna fare di Roma una meravigliosa metropoli; ed io perciò mi sono indotto a formulare talune proposte, le quali hanno il fine d'inquadrare in forma permanente le solenni manifestazioni annuali del XXI Aprile in modo che la ricorrenza non perda mai il suo carattere di grande Sagra della romanità, anzi della latinità. Da Voi ne attendo il consenso, giacchè Voi non siete soltanto il forte Capo di Governo ma puranco lo schietto rappresentante di quella razza che tende all'universale e costruisce per l'eternità.

Valle Giulia, ricca di verde e di poesia dove sorgerà il quartiere dell'arte

Il programma pel XXI Aprile

Il vasto programma che abbiamo tracciato avrà inizio ed attuazione il 21 Aprile annuale della fondazione di Roma con profondo significato spirituale.

Ecco le cerimonie che saranno celebrate:

Posa prima pietra del muraglione per il tracciato della nuova via Barberini.

Prime demolizioni per lo scoprimento del Teatro Marcello.

Celebrazione in Campidoglio della giornata coloniale.

Grande rassegna nella zona archeologica di tutte le forze giovanili avanguardisti, universitari, studenti delle scuole medie, balilla fanciulli delle nostre scuole primarie.

Nei quartieri popolari si fiancheggieranno nei limiti del possibile le varie iniziative dei Comitati locali prendendo accordi con l'Autorità Militare affinchè le bande svolgano programmi musicali nelle piazze.

Illuminazione nella zona monumentale.

Oltre alle celebrazioni ed ai festeggiamenti sopra indicati, il Governatorato intende promuovere le più varie iniziative nel campo delle opere pubbliche, e nel campo della cultura, alle quali iniziative in occasione del XXI Aprile, si provvederà a dare un principio di attuazione.

Ecco sommariamente gli oggetti di tali iniziative.

Inizio del lavoro per la liberazione dell'emiciclo orientale del Foro Traiano.

Esplorazione del Foro di Nerva.

Inizio lavori per lo scoprimento del fronte principale del Sepolcro degli Scipioni.

Prime demolizioni per lo scoprimento del Teatro Marcello.

Prime demolizioni per la liberazione del Foro Olitorio.

Apposizione dei primi quadri indicativi dei monumenti romani in confronto della topografia attuale.

Inizio lavori per l'apertura del Viale Barberini.

Prime demolizioni esterne per la sistemazione del Largo Argentina.

Prime demolizioni per l'allargamento della via Salaria.

Prima temporanea sistemazione della grande piazza su via Viminale davanti al Teatro Costanzi.

Inizio lavori per l'apertura di una rampa di accesso da via Marmorata al Colle Aventino.

Stipulazione contratto per l'allargamento di via del Tritone.

Mostra nel palazzo dell'esposizione dei progetti esecutivi dei nuovi edifici scolastici e di altri relativi a trasformazioni edilizie e ad opere di abbellimento della città.

Presentazione della Mostra suddetta del progetto per il monumento ai Caduti fascisti.

Bando di concorso per musicare il Carmen saeculare.

Bando di concorso per incoraggiare l'arte della medaglia.

Inaugurazione dei corsi della nuova Università di studi romani.

Inaugurazione del nuovo vivaio del Governatorato e dei nuovi giardini della zona archeologica e sistemazione della zona bassa della villa Celimontana.

Festa degli Alberi al Monte Sacro.

Inaugurazione di due linee tramviarie: Quartiere Trionfale-Muro Torto. Ferrovia-Quartiere Trionfale, Muro Torto, piazza Verbano.

Messa in funzione del primo orologio pubblico elettrico comandato dalla centrale ad inizio della serie di 200 orologi.

Un "Te Deum" a Settecammini

Coll'intervento della locale Sezione del Fascio con a capo quel segretario politico sig. Gianni Anacleto e il Direttorio al completo, del rappresentante il comune cav. dott. Jacobelli, del comandante la stazione dei RR. CC. sig. Menicucci e dei principali abbienti dei dintorni e della popolazione tutta di Settecammini, ieri fu cantato un solenne «Te Deum» nella chiesa Parrocchiale da quel parroco Don Alfredo Bonsinti, il quale alla fine della messa aveva tenuto al popolo numeroso accorso, un discorso in proposito stigmatizzando ed imprecando all'esecrando attentato contro S. E. Benito Mussolini rilevando le sue benemerenze verso la Patria e la Chiesa.

Alla Parrocchietta

Il segretario del Fascio Parrocchietta «Cesare Oddone» comunica che ad iniziativa del Fascio stesso, mercoledì 14 corr. alle ore 18, ottavario del vile attentato contro la persona del nostro amato Duce, avrà luogo una solenne cerimonia religiosa nella Chiesa Parrocchiale della Parrocchietta, di ringraziamento a Dio per avere salvato la vita ancora una volta a S. E. Benito Mussolini Capo del Governo.

Duello Castellazzi-Ripamonti

In seguito ad un incidente, si sono battuti stamane alla spada il collega Amedeo Castellazzi e il sig. Sandro Ripamonti.

Padrini del sig. Castellazzi erano i signori Mauro Ittar e comm. Erminio di Tullio; i padrini del sig. Ripamonti erano i sigg. Nino Lo Savio e il conte Carlo Masetti.

Dopo parecchi assalti il collega Castellazzi rimaneva ferito all'avambraccio destro.

I duellanti che si sono comportati con perfetta cavalleria, si sono riconciliati.

Cavallo in fuga fermato da un fascista

Ieri il fascista Annibale Ghelli con grave rischio della propria incolumità ha fermato nella Via de' Normanni un cavallo che rotti i finimenti si era dato a corsa pazza seminando il terrore fra quanti si trovavano sulla strada percorsa da tale cavallo imbizzarrito.

Casupole e panni stesi alle finestre in Piazza Bocca della Verità che scompariranno per la resurrezione del Foro Olitorio.

Un suggestivo tratto dell'Appia Antica destinata a tornare la "Regina Viarum" dell'epoca imperiale.

I grandiosi festeggiamenti sportivi

Il Governo Nazionale volle — come è noto — attribuire alla celebrazione del Natale di Roma una particolare importanza tra le solennità civili, essendo quella che meglio di ogni altra rievoca i gloriosi fasti dell'Urbe, che dall'augusto solco della « Roma Quadrata del Palatino » doveva estendere il suo imperio sul mondo.

Il Governatore sen. Cremonesi, in occasione della storica data ha tracciato un grandioso programma, nel quale, oltre alle manifestazioni civili, viene fatta larga parte alle varie forme di sport, seguendo in ciò l'esempio romano, per cui all'atletica e agli altri esercizi diretti a temprare il corpo e a rendere agili le membra si assegnava non minore importanza che allo studio del giure, delle lettere e di ogni altra disciplina.

In base alle direttive dell'Illustre Capo della Civica Amministrazione, è stato pre-

Il Colosseo, tempio di cristianità, dovrà essere sistemato nelle vie di accesso in modo che possa esser veduto da Via Cavour e da San Giovanni.

parato un ciclo di avvenimenti nel quale lo sport avrà una solenne celebrazione, degna in tutto della storica data: ne danno pieno affidamento gli Enti ai quali è stata commessa la cura dell'organizzazione: la Società delle Corse in Roma, così degnamente presieduta dall'instancabile marchese D. Alberto Theodoli, per le gare ippiche; la Sezione Romana del R. Rowing Club Italiano di cui è fervente animatore il vice presidente gr. uff. Paride Sabatini, per la « Lazio », di cui è autorevole vice presidente generale il solerte dott. Olindo Bitetti e la Società sportiva « Ronnolea », presieduta dall'attivissimo avv. Paolo Cruciani, per la grandiosa manifestazione atletica allo Stadio.

A prescindere dalla inaugurazione del nuovo grandioso Ippodromo delle Capannelle, rispondente alle più moderne esigenze, inaugurazione che vedrà per la prima volta disputato il premio «Natale di Roma» alla cui dotazione di L. 50.000 il Governatorato ha voluto concorrere per L. 25.000, due altre imponenti riunioni saranno tenute in città, nel pomeriggio del 21 Aprile.

Allo Stadio Nazionale sarà giuocata una partita ad invito, tra squadre di foot-ball di seconda divisione, per la Targa Cremonesi, offerta da S. E. il Governatore di Roma; nell'intervallo fra la prima e la seconda ripresa sarà data la partenza ai concorrenti al Giro di Roma (marcia e corsa 18 km.), di cui anche l'arrivo avverrà sulla medesima pista. Le due gare avranno entrambi ricchi premi di rappresentanza ed individuali offerti in parte dal Governatorato.

Ultimato il match di seconda divisione, scenderà in campo una squadra rappresentativa italiana costituita di elementi universitari, per disputare in cortese, ma serrata contesa la grande Coppa Mussolini offerta da S. E. il Primo Ministro ad una squadra universitaria cekoslovacca. Sono ben noti i meravigliosi risultati riportati nelle ultime Olimpiadi dai forti calciatori Boemi, che fronteggiarono onorevolmente, ottenendo anche clamorose vittorie, i più forti teams internazionali cosicchè è facile prevedere che la gara per la conquista dell'ambito trofeo sarà quanto mai appassionante e travolgente e ricca di virtuosismi e d'interessanti raffronti fra due sistemi di giuoco.

Quasi contemporaneamente sul Tevere, dove allo scalo De Pinedo saranno costruite, per cura del Governatorato, ampie tribune per le autorità e gli inviati, si svolgeranno importanti regate: oltre a gare di veneta per i pontieri del genio, a premio d'incoraggiamento per le *jole di mare* per 4 vogatori juniores, e alla « Coppa Massimo Giovannetti », challenge donata dall'ex campione nazionale (skiffs juniores), saranno disputate la Coppa di Roma, challenge, dono del Governatore per outrigger ad otto vogatori di punta e timoniere, juniores, riservata alle Società romane federale; e la Coppa d'Italia intitolata a Benito Mussolini, che, a dimostrare l'alto personale interessamento per l'importante competizione, ha voluto offrire il ricchissimo premio che farà allineare allo start i migliori equipaggi nazionali, seniores, ad otto vogatori di punta e timoniere.

La premiazione che comprenderà oltre alle challenge, artistiche medaglie per i componenti degli equipaggi meglio classificati, chiuderà l'interessante giornata sportiva, alla quale è fin d'ora assicurato il miglior successo e per cui fervono gli allenamenti non solo nelle Società, ma anche nei reparti sportivi della M. V. S. N. e del R. Esercito che, per espresso volere del Duce, invieranno una larga rappresentanza.

Ecco infine il programma dettagliato delle manifestazioni che avverranno nel pomeriggio:

Inaugurazione del nuovo Ippodromo — premio « Natale di Roma » — per cavalli di tre anni di ogni paese.

Torneo fra squadre di foot-ball di seconda divisione per la disputa della Targa « Cremonesi ».

Corsa podistica « Giro di Roma » (Km. diciotto partenza).

Marcia « Giro di Roma » partenza.

Corsa podistica « Giro di Roma » arrivo.

Match di foot-ball fra una squadra rappresentativa universitaria Ceco slovacca e una squadra rappresentativa universitaria Italiana per la disputa della « Coppa » Mussolini.

Marcia « Giro di Roma » arrivo.

Gare di canottaggio sul Tevere. « Coppa Mussolini », « Coppa di Roma », « Coppa Massimo Giovannetti ».

Illuminazione dei galleggianti e gita sul Tevere delle imbarcazioni illuminate (porto fluviale-Porto Ripagrande).

Genesi profilassi e cura del cancro

Nella Sezione Medica del Giornale «Il Policlinico», Fascicolo 2, del 1-2-926, è uscito alle stampe un lavoro del prof. R. Marchesini, sulla genesi, profilassi e cura del cancro.

Il prof. Marchesini, riassumendo le varie opinioni degli Autori che si sono dedicati a tale importante ricerca, dà ad esse il valore, pure notevole, di semplici concetti, perchè nessuna di esse ha potuto assumere un valore assoluto. Giacchè, si sa come i tumori sperimentali si siano potuti ottenere in varissimi modi, con stimoli fisici, chimici, parassitari, batterici e, questa stessa moltitudine di mezzi per produrli, verrebbe ad escludere la possibile specificità di ognuno.

Tali vari mezzi, peraltro, convergerebbero nell'apportare azione deleteria sul tessuto animale, su cui si applicano, spiegandovi azione distruttiva del tessuto sperimentato, per la flogosi, le corrosioni, le ulcerazioni, la cancrena che vi producrebbero.

Secondo il Marchesini, è su questa alterazione profonda dei tessuti che può emergere il «cancro», originatosi da poche cellule che abbiano potuto resistere all'azione deleteria degli stimoli sofferti e che, rimaste così sane ed isolate per la distruzione delle altre, non si trovano più vincolate e divengono parassitarie e possono, per il materiale di nutrizione del tessuto disfatto, trovare l'ambiente dinamogeno per la lor rapida moltiplicazione.

Cosicchè, esse, moltiplicandosi, verrebbero a costituire il tumore, esponente di una profonda alterazione avvenuta nei tessuti e riflessa sull'intero organismo e questo sarebbe il cancro.

Il Marchesini conclude poi, che si deve incominciare a fare per la lotta contro il cancro ciò che lodevolmente oggi si fa nella lotta contro la tubercolosi: tenendo conto di ogni piccolo sintomo precursore e consigliando così i mezzi adatti per scongiurare l'ulteriore sviluppo.

Nella lotta contro il cancro debbono concorrere diversi mezzi: l'igiene, l'osservazione scrupolosa del medico sui sintomi generali dell'organismo per allontanare le cause e correggere i fatti irritativi ed infiammatori, qualunque sia la loro origine e raccomandare anzitutto, una vita morigerata, giacchè i virus specifici sarebbero, secondo l'Autore, le cattive abitudini e le sregolatezze di vita, i vizi e le malattie sifilitiche predisponenti. E per quelli che, per la loro professione, possono essere esposti a speciali cause deleterie e predisposti, come gli operai di alcune miniere dovrebbero prescriversi, come mezzo di difesa, aria, luce, riposo alternato e sana alimentazione.

Mostra Romana della Caricatura

Un gruppo di amatori dell'Arte nelle sue varie espressioni, determinato a mostrare il cammino percorso vittoriosamente, negli ultimi anni, dall'arte della caricatura, indice un concorso tra gli artisti affermatisi in questa ardua ed eletta espressione artistica.

La mostra avrà luogo in Roma, dal 20 al 30 maggio 1926, questa manifestazione d'arte sarà posta sotto l'Alto Patronato di S. E. il Governatore, e sotto un Comitato d'onore formato dalle più spiccate personalità.

Per schiarimenti, rivolgersi al Comitato Organizzatore, al Corso Umberto I, 271 p. p., ogni mattina dalle 11 alle 12,30.

CRONACA DI ROMA

Dopo l'attentato al Duce

La sorella di Violette Gibson a Roma

Da due giorni si trovava nella nostra città la sorella minore di Violette Gibson, Costanza, la quale aveva preso alloggio all'albergo dei Principi in piazza di Spagna.

Da molti si è creduto che Costanza Gibson sia venuta in Roma chiamata dall' nostre autorità giudiziarie o di pubblica sicurezza. Invece la sua venuta è stata spontanea e non sappiamo se il giudice comm. Marciano, incaricato dell'istruttoria per l'attentato al Duce, abbia creduto opportuno di interrogarla. Anzi crediamo che ciò non sia avvenuto.

Certo è che Costanza Gibson ieri sera alle 20.45 ha lasciato Roma diretta a Parigi.

Alla stazione era accompagnata dall'avvocato Serrao, legale dell'Ambasciata inglese.

La Gibson difesa dall'on. Ferri

L'on. Enrico Ferri, per incarico dei parenti dell'imputata, difenderà la Gibson, insieme con l'on. Bruno Cassinelli, nominato avvocato di ufficio.

I pedoni a sinistra

Presieduta dal vice governatore Darbesio, si è riunita la Commissione incaricata dello studio del miglioramento della viabilità e del traffico. Segretario l'avv. Cherubini.

La Commissione è stata d'avviso di dover proporre, in via di esperimento il divieto dei veicoli a trazione animale lungo il Corso in alcune ore della mattina e del pomeriggio, quando cioè più intenso è il traffico.

La Commissione si è quindi occupata della questione riguardante la disciplina del pedone. Dopo lunga discussione la Commissione ha rilevato la assoluta necessità che venga fatto obbligo ai pedoni di tenere nelle vie di maggior traffico la sinistra, e di procedere soltanto sui marciapiedi. Ciò, mentre renderà assai più facile la circolazione, porrà altresì in condizione il pedone di seguire, di fronte, la marcia dei veicoli.

La Commissione da ultimo ha anche esaminato la opportunità di stabilire, in alcune strade, i punti di obbligo di attraversamento, dando facoltà alla Sottocommissione di studiare i dettagli e le particolarità di attuazione delle norme, tenendo anche presenti le esigenze estetiche della città.

In una successiva riunione la Commissione prenderà in esame proposte concrete che verranno presentate dalla Sottocommissione in base precisamente agli importanti argomenti che sono stati oggetto di discussione nella odierna seduta.

L'on. Turati in Campidoglio

Nel pomeriggio di ieri l'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito nazionale fascista, accompagnato dal vice-segretario comm. Alessandro Melchiori, Rettore del Governatorato di Roma, si è recato in Campidoglio per salutare S. E. il Governatore sen. Cremonesi.

Durante il colloquio, che si è protratto a lungo e svolto con grande cordialità, l'on. Turati si è molto interessato degli importanti problemi che riguardano lo sviluppo della città di Roma, esprimendo, nel tempo stesso, al sen. Cremonesi il suo vivo compiacimento per la vasta e complessa opera di rinnovamento cittadino già da lui compiuta con grande tenacia e con elevato senso di romanità.

L'on. Turati, prima di lasciare il Campidoglio, accompagnato dal sen. Cremonesi, ha visitato le sale dell'appartamento governatoriale, soffermandosi in modo particolare dinanzi alla lapide in memoria dei dipendenti comunali caduti in guerra.

Italo Foschi acclamato all'Associaz. Abruzzese

Ieri sera, nei locali dell'Associazione Abruzzese-Molisana, via Monterone 2, ha avuto luogo l'annunciato ricevimento in onore del comm. avv. Italo Foschi, segretario politico della Federazione Fascista dell'Urbe.

Le più elette personalità della colonia Abruzzese-Molisana affollarono, in modo eccezionale, gli eleganti saloni dell'Associazione. Mai, da qualche anno a questa parte, si era veduto un convegno sì scelto: tutti i rappresentanti della politica, dell'arte, dell'industria, dell'aristocrazia abruzzese, vollero onorare degnamente l'illustre corregionale.

Sullo scalone della Sede sociale prestavano servizio d'onore gli avanguardisti e i fascisti della squadra «Giovanni Berta», i quali, con le loro severe camicie nere e coi vivaci distintivi rionali, davano all'ingresso un'intonazione di solennità e di vera disciplina. Al completo il Comitato straordinario dell'Associazione formato dai comm. Luciani, Spinelli, Di Tullio, avv. Ottaviani, e Mola, rag. De Angelis, e tutti i maggiorenti dell'Associazione. A donna Fanny Foschi fu offerto un ricco mazzo di fiori.

Presa la parola nel salone, il comm. Luciani per tessere l'elogio del valoroso conterraneo e per far cenno dell'opera svolta in questi giorni al fine di riportare con opere di concordia sulla via di un maggiore sviluppo, l'Associazione che non da altri se non da Italo Foschi poteva attendere l'auspicato risanamento. E solo Italo Foschi poteva degnamente essere come fu, acclamato all'unanimità assoluta, Commissario straordinario dell'Associazione con pieni poteri.

Tra fragorosi applausi, quindi Italo Foschi prendeva la parola per precise, categoriche, fascistiche dichiarazioni. Egli affermò di essere stato costretto ad intervenire per il buon nome d'Abruzzo, e per fondere armonicamente tutti indistintamente gli associati e riportare così l'Associazione all'antico splendore. Affermò altresì di non avere alcuna mira personale all'infuori delle sorti dell'Associazione stessa. Concluse inneggiando all'avvenire del Sodalizio.

Un'ovazione entusiastica accolse le ultime parole dele Segretario Politico della Federazione dell'Urbe. Fu calorosamente festeggiato anche l'avv. comm. De Angelis, ispettore della I Zona, che con la sua attività illuminata e instancabile, ha saputo, collaborare intelligentemente, come sempre, all'opera di Italo Foschi.

Tutti gli intervenuti dimostrarono il loro sincero compiacimento per l'opera benemerita compiuta dagli audaci fascisti abruzzesi, i quali, squadristicamente nel nome del Fascismo romano, occuparono i locali dell'Associazione, per imporre un nuovo ordine e per riportarla in quella linea di dignità e di progresso che si era riprovevolmente abbandonata.

Scuola di Educazione Civile

Mercoledì 14, alle ore 20, lezione di musica e canto del maestro Domenico Alaleona.

Venerdì 16, sempre alle ore 20, il professore Acuzio Sacconi parlerà della *Coscienza fascista*.

Il tema è di una importanza morale assoluta.

Ricordando le nobili parole del Duce che nella grandiosa adunata di Villa Glori fece appello a tutti i fascisti perchè si preparino con rigorosa disciplina alla educazione della mente e della volontà, richiamiamo i frequentatori della Scuola di educazione civile all'obbligo di riprendere con amore la frequenza di queste lezioni che cercano appunto elevare il cuore e la mente di noi tutti, verso gli alti ideali della Patria.

MONDO ROMANO

Per le istituzioni del Governatorato

Sabato 17 aprile, (ore 17) avrà luogo all'Hotel Excelsior un grandioso thè danzante a beneficio delle istituzioni antitubercolari e di assistenza sociale del Governatorato di Roma.

In un intermezzo della benefica riunione vi sarà un interessante attrattiva: la casa di mode Gori farà mostrare dalle sue eleganti «mannequins» gli ultimi modelli della stagione primaverile.

I biglietti al prezzo di L. 25 (thè compreso), si possono acquistare presso il comitato.

Il Campionato di Roma al Law-Tennis-Club-Parioli

Gran concorso di giuocatori e di pubblico elegante sui courts perfetti del circolo che a ragione vanta da anni il primato sportivo sugli altri clubs italiani. È bellissime partite: tra le altre quella del campionato doppio ove l'irruenza simpatica dei giovani De Martino ha dovuto cedere di fronte alla calma ed alla serenità del giuoco di De Stefani e Clemente Serventi, quello del misto vinto da Alfredo di Carpegna giuocatore di grande stile e dalla fortissima Miss Rosebboun, contro Marchesano, una vera promessa del tennis, e la signorina Piatti di Milano dal giuoco preciso e sicuro.

Nel pubblico folto (al quale facevano gli onori di casa il presidente principe Ludovico Potenziani coadiuvato dai due vice-presidenti comm. avv. A. Munes e avv. Mario Luzzatto, dal cav. Clerici e dagli altri membri del Consiglio) notammo:

Duca e duchessa Andrea Torlonia, signora Centurini, conte e contessa Martini-Clotti, signora Mora Piaggio, conte e contessa di Carpegna, comandante De Pinedo, duca e duchessa di Frias, principe di Viggiano, cav. Rolli e signora, conte Naselli, dott. Jol Nathan e signora, marchese e marchesa Centurione, principe D'Avalos, principe Orsini, principe Lancellotti, conte e contessa Giannuzzi, m.me Soares e signorina, marchesa Monaldi, signora Fontana, donna Edra De Martino, contessa Macchi di Cellere, principessa di Solms, signorina Renata Pollio, ecc.

All'Ambasciata di Turchia

L'Ambasciatore della Repubblica di Turchia, in occasione delle feste del Bairam, riceverà, giovedì 15 corrente, alle ore 11 ant., nella sede dell'Ambasciata, Via Palestro, 36, la Colonia turca e gli amici della Turchia.

I Mercoledì del Plaza
Pro "Opera Gaetano Giardino„

Mercoledì 14 corrente, al Plaza vi sarà il thè consueto, ed alla fine, verranno eseguiti una «Quadriglia» ed i «Lancieri».

Danze vecchie... ma giovani e vezzose le dame, e baldi i cavalieri.

Le Beatificazioni: 16 e 23 maggio, 13 giugno

Questa mattina, alla presenza del Pontefice, si è tenuta una Congregazione generale dei Riti per alcune cause di Venerabili che verranno beatificati nel prossimo maggio e giugno.

E' stato discusso e dato il voto, detto nel *Tuto*, per le Beatificazioni del Fournet, fondatore delle Figlie della Croce e della Filippini, fondatrice e superiora delle Maestre Pie, e poi su due miracoli proposti per la beatificazione della Thouret, fondatrice delle Suore della Carità.

La Beatificazione del Fournet è stabilita per il 16 maggio, quella della Thouret per il 23 dello stesso mese ed il 13 giugno quella della Filippini.

Generosa oblazione della "Fiat„

La FIAT, che inaugura il 15 corrente la esposizione dei propri nuovi modelli al Teatro Drammatico Nazionale, ha fatto un'offerta di 10,000 lire a S. E. il Governatore di Roma, perchè voglia destinare la somma all'Ospizio Marino di Ostia e ciò per aderire anche ad un desiderio dell'Unione Cinematografica Italiana, che ha gentilmente concesso il Teatro.

Onorificenza

Con Sovrano motu proprio del 2 corrente mese il segretario particolare di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, cav. rag. Alberto Paolo Torri, distinto e colto funzionario della Prefettura di Roma, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

L'alta ed ambita onorificenza conferita al nostro amico Torri è il giusto riconoscimento della sua intelligenza, del suo tatto e delle sue benemerenze patriottiche.

All'amico Torri le nostre vive felicitazioni ed i nostri auguri.

La scomparsa di due sorelle gemelle

Il giorno due corrente si allontanavano dalla comune abitazione in via Principe Amedeo 79 due sorelle gemelle. Le due ragazze rispondono al nome di Anna e Maria Quadrini, figliuole dell'ambulantista postale signor Vittorio e della signora Lina Alessi.

Le due sorelle, uscivano di casa, come al solito, per recarsi alla scuola di dattilografia in via Palermo, vestivano di bleu, con cappellino scuro, indossavano uno spolverino grigio. Sono due belle figliuole, alte circa un metro e sessantacinque, hanno capelli e occhi castani, colorito roseo.

Dal giorno due, nessuna notizia si è più avuta di loro.

La famiglia allarmatissima, diede subito denunzia della scomparsa all'ufficio di P. S. dell'Esquilino, e parecchie circolari e fotografie sono state ovunque diramate, ma sinora senza alcun risultato.

Si dubita che le due sorelle si siano recate a Napoli. La famiglia scongiura chiunque possa darne notizie d'informarla senza indugio. Le due sorelle, al momento in cui uscirono di casa, non avevano indosso denaro e si erano lasciati con i parenti in perfetta armonia e buon accordo.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Mercoledì 14 Aprile

Ore 13-14-19,30-20,30: Eventuali comunicazioni governative.

16-15: Chiusura della Borsa — Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17-17,40: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17,40-18,30: Jazz band dell'Albergo di Russia.

20,30: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino Metereologico — 20,40 appr.: Concerto vocale e strumentale; Orchestra della U. R. I.: Lalo, Il Re d'Ys, ouverture, orchestra — Scarlatti: Già il sole dal Gange; Boito: Mefistofele, Giunto sul passo estremo, tenore Alfredo Sernicoli — Lebano: Serenata; Hasselmans: Petite valse, arpista Adelina Calderara; Gluck: O del mio dolce ardor; Wagner: Tannhaüser, Preghiera di Elisabetta, soprano Sofia Kusiatina — Rivista scientifica e di varietà — Rubinstein: Bal costumè: 1) Berger et Bergère; 2) Toreador et andalouse; Puccini: Le Villi, Tregenda, orchestra — Carabella: Un sonetto di Dante; Donizetti: Don Pasquale, Com'è gentil, tenore Alfredo Sernicoli — Lebano: Tristezza; Haselmans: Minuetto, arpista Adelina Caldurara — Tschaikowsky: Aria della «Dama di Picche»; Rossini: Semiramide, Bel raggio lusinghiero, soprano Sofia Kusiatina — Vittadini: Anima allegra, fantasia, orchestra — Mezz'ora di musica da ballo — 23: Segnale orario — 23,35: Ultime notizie.

Strano tentato suicidio d'un giovane napoletano

Questa notte verso le 24 nei giardinetti di Piazza Cinquecento, avvolti nella penombra, regnava la calma più assoluta.

Improvvisamente una secca detonazione ha richiamato l'attenzione dei rari passanti i quali si sono subito portati sul luogo da cui era provenuto il rumore.

Una scena alquanto raccapricciante si è presentata alla loro vista. Su uno dei sedili giaceva disteso un giovane, decentemente vestito, privo quasi di sensi. Nella mano destra egli teneva ancora impugnata una rivoltella di vecchio tipo — e precisamente di quelle che richiedono la pallottola a spilla — e da un forellino all'altezza dell'orecchio destro usciva un rivoletto di sangue.

Senza perdere tempo due degli accorsi, e precisamente un carabiniere ed un appartenente alla milizia ferroviaria, con ogni cautela hanno adagiato il ferito nell'interno di un'automobile di piazza che a tutta velocità si è diretta al Policlinico.

Durante la strada il giovane ha ripreso la conoscenza dei sensi, lamentandosi pietosamente per la ferita riportata.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari, intervenuti con ogni sollecitudine, hanno riscontrato al poveretto una ferita d'arma da fuoco con solo foro di entrata nel condotto uditivo esterno destro e stato di lieve commozione cerebrale per cui, dopo le prime medicature del caso, l'hanno dichiarato in pericolo di vita.

La rivoltella è stata sequestrata dal bravo Cortellazzi, l'agente di P. S. di servizio al grande nosocomio. Egli ha anche eseguito una perquisizione negli abiti del ferito nei quali ha rinvenuto una sessantina di lire e nessun documento personale o lettera di sorta.

Verso le due, poi, ha potuto interrogare il ferito il quale ha dichiarato essere Gennaro Minieri di Cominucio di anni 19 da Trivio dell'Arenaccia (Napoli), residente a Napoli stesso in via Calata S. Ferdinando 37. Ha aggiunto che egli fa il guantaio poichè un negozio del genere possiede il padre nella capitale napoletana.

In merito poi alla ferita il Minieri ha fatto uno strano racconto. Ha detto, infatti, che, proveniente da Napoli, era giunto a Roma nello stesso pomeriggio e che si era messo in viaggio per compiere una gita di piacere, pensando che nella città eterna avrebbe potuto molto divertirsi.

Ha inoltre dichiarato che, aggirandosi nei pressi della stazione, gli si era avvicinato uno sconosciuto, che dall'aspetto ha ravvisato per uno stracciarolo, il quale gli aveva proposto la vendita di una rivoltella ch'egli aveva poi acquistata per cinque lire.

Infine ha deposto che, contrariamente alle sue previsioni, nella serata si era annoiato in una maniera incredibile, si era inteso troppo solo ed era stato preso da uno sconforto immenso tanto che verso la mezzanotte, mentre si trovava su di un sedile dei giardinetti di cui sopra — perchè non aveva ancora affittata la camera in un albergo qualsiasi — aveva deciso di porre fine ai suoi giorni perchè «proprio stanco di vivere».

Strano racconto, ripetiamo, questo ci sembra. Ad ogni modo a noi non resta che attendere l'esito delle indagini in proposito iniziate dal Commissario di P. S. del Viminale.

Pertanto per dovere di cronaca diremo che le condizioni del ferito si mantengono sempre gravi e che egli è stato trasportato in una corsia del terzo padiglione poichè molto probabilmente dovrà essere sottoposto ad un atto operativo per la estrazione del proiettile.

Con la varecchina tenta uccidersi un manuale perchè disoccupato

Da qualche tempo il manovale Giuseppe Valenzani del fu Salvatore di anni 41, senza fissa dimora, trovasi disoccupato. Invano egli si è presentato in numerosi cantieri in costruzione, ma dai dirigenti le varie Imprese ha sempre ricevuto la medesima risposta: «*Ci dispiace, ma colla mano d'opera siamo proprio al completo. Se volete e se non avrete trovato rifateci un po' vedere fra qualche giorno*».

Ma le successive visite hanno sempre ottenuto esito negativo, tanto che il Valenzani è stato preso da un immenso scoraggiamento non potendo neanche disporre dello stretto necessario per il giornaliero sostentamento.

E ieri sera in un momento di maggiore sconforto il manovale ha tentato di porre fine ai suoi giorni. Infatti verso le 18,30 al corso d'Italia, e precisamente all'angolo di via Alessandria, ha ingoiato alcuni sorsi di varecchina.

Colto però da forti dolori il Valenzani ha dovuto poco dopo recarsi al Policlinico nella cui sala del pronto soccorso i sanitari l'hanno sottoposto ad una energica lavanda di stomaco, dopo la quale hanno creduto opportuno farlo ricoverare in corsia e trattenerlo in osservazione.

Un avvelenamento per isbaglio

Ieri sera verso le 17, con una vettura pubblica, è stato accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni il pittore Guglielmo Amorosi del fu Gaspare di anni 73 da Ferrara, abitante in via Ruggero Bonghi 10.

Poichè gli sono stati subito riscontrati sintomi di avvelenamento, nella sala del pronto soccorso i sanitari l'hanno sottoposto ad una energica lavanda di stomaco. Poi l'hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che lo ha interrogato, l'Amorosi ha dichiarato che poco prima, nella propria abitazione, aveva per isbaglio ingerito dell'acido muriatico contenuto in una bottiglia.

Una rissa notturna fra beoni

Se la narrazione non rifulgerà per eccessiva chiarezza, la colpa non è del cronista. A tutto l'imbroglio che stiamo per raccontare ha presieduto il vino; che è come dire che sia intervenuto un elemento non precisamente destinato a chiarire le cose. Attenendoci alle informazioni ufficiali cercheremo di «ficcare un po' lo viso al fondo», per modo di riuscire a capirci qualche cosa.

Iersera, verso le 20.30, in località Montagnola, i nominati Francesco Burdo di Domenico di anni 34, nato ad Andria, abitante in via Ettore Fieramosca e Angelo Nuccitelli di Francesco, nato 19 anni or sono a Tagliacozzo, abitante in via Casal Bortore 9, vennero a diverbio. Ambedue avevano bevuto abbondantemente e il Burdo principalmente era straordinariamente cotto. Tanto cotto, che gli amici vollero riaccompagnarlo a casa. Lui però non voleva ritirarsi: diceva che l'aria fresca gli avrebbe fatto bene e che, per andare a casa, ci sarebbe stato sempre tempo... Viceversa, il Nuccitelli insisteva... Gli diceva che aveva bevuto troppo e che un buon sonno, nel letto caldo, gli avrebbe giovato per smaltire la sbornia.

Non lo avesse mai detto... Chè il Burdo se n'ebbe a male. Il Nuccitelli, per appoggiare le sue argomentazioni, gli diede uno spintone e il Burdo, di rimando, ferì il Nuccitelli con una *puncicata* di coltello alla regione inguinale sinistra.

L'incidente rumoroso richiamò l'attenzione degli agenti di P. S., i quali accorsero e arrestato il Burdo, che non voleva andare a casa, lo condussero nella camera di sicurezza del Commissariato di S. Lorenzo.

A questo punto, entrano in scena altri personaggi: i «presenti al fatto».

Sono questi il manovale Antonio Loruso fu Michele, di anni 31, nato ad Andria e il nominato Michele Carbonaro fu Emanuele, abitante alla Montagnola.

Costoro hanno dichiarato che, mentre, assieme al Nuccitelli accompagnavano a casa il Burdo ubbriaco il Nuccitelli gli aveva dato uno spintone gettandolo a terra e che il Nuccitelli aveva constatato di essere ferito. Il Burdo, dal canto suo, dichiarò di essere stato gettato a terra e di non avere ferito nessuno.

Il Nuccitelli invocò soccorso — e gli rispose col suo pietoso (?) intervento tale Giovanni D'Arpino fu Antonio, romano di 43 anni. Costui, uomo deciso, prese a schiaffi il Michele Carbonaro, il quale, a sua volta, reagì investendo il D'Arpino con un temperino e producendogli una leggera ferita al naso.

Il pasticcio non era smagliante davvero per troppa evidenza. Il Commissario di San Lorenzo tagliò netto. Trattenne in arresto, oltre il Burdo, anche il Carbonaro e il Loruso — sono questi gli incerti dei cosidetti «presenti al fatto», che intervengono — e li mise al fresco. Svaniti i fumi alcoolici, forse, un po' di luce balenerà a chiarire questa rissa notturna fra ubbriachi. Fra costoro, la giustizia si troverà come in famiglia e le sue sanzioni potranno essere — speriamolo — intelligenti ed equamente motivate.

Tre disgrazie

N. 1. — In piazza del Risorgimento un carrozzino a un cavallo, guidato dal ventiduenne Angelo Giordano, abit. in via delle Medaglie d'oro 19 ha investito la giovine domestica Bilide Carocci fu Aldo, nata a Val di Poggio diciassette anni or sono. La disgraziata ragazza portava in braccio un bambino di 2 anni, Enzo De Concini di Luigi. La Bilide Carocci riportò la frattura della clavicola sinistra ed escoriazioni multiple, guaribili, con riserva, in 30 giorni, ed il bambino ne ebbe alcune contusioni. Il Giordano è stato fermato.

N. 2. — Il carabiniere Carlo Tondi di Ames, nato a Montale (Pistoia) nel 1904, mentre saliva su di una vettura tramviaria in moto cadde, restando colla gamba destra presa sotto le ruote del rimorchio. Al Policlinico, si dovette amputargli la gamba.

N. 3. — Il muratore Enrico Ugolini fu Salvatore, di 66 anni, nato a Pesaro, abit. in via Giovanni Brancaleone 25 mentre lavorava dentro all'ex Ospedale di S. Antonio, per conto della Impresa Castelli, cadde dall'altezza di 4 metri. Frattura esposta della gamba destra, guaribile, colle solite riserve, in quaranta giorni.

Palmucci incontrerà Jak Walker nella prossima riunione all'Adriano

Come abbiamo precedentemente annunciato, gli organizzatori della grande riunione internazionale che vedrà il suo svolgimento lunedì 19 corrente al Teatro Adriano, visto il rifiuto di Bonaglia ad incontrare Palmucci, si sono accaparrati uno dei più forti medio massimi internazionali contro il campione di Italia e precisamente Jak Walker. Il mulatto, medio conosciuto da noi con il nome di Leone Jacovacci, romano di nascita, farà la sua prima apparizione sui «rings» della città natia. Anche al profano non può sfuggire l'importanza del combattimento e le difficoltà della lotta nella quale sarà impegnato il coraggioso Palmucci.

Altro incontro importantissimo sarà quello che opporrà Mariano Barbaresi al campione assoluto del Belgio, Humbeck, l'unico pugilista europeo che abbia fatto «match» nullo con Erminio Spalla e che recentemente ha perduto ai punti in terra straniera contro uomini quali Van der Veer ed il colossale basco Paolino. Egli è stato scelto per collaudare la nuova forma di Barbaresi i cui progressi dal suo ritorno dall'America sono veramente fantastici; e ne sa qualcosa chi lo ha visto in questi ultimi tempi al lavoro. La sua boxe è divenuta esteticamente meno bella, ma indubbiamente molto ma molto più redditizia per lavoro veloce e potente che egli sa fare a media distanza. E ne sanno qualcosa i suoi allenatori che mal volentieri lavorano con lui, guanti di 20 once alla mano. Con una ginnastica sapientemente e metodicamente fatta e che richiede una vera pazienza da Giobbe, Barbaresi è riuscito a rinsaldare le sue poderose armi naturali che ora, come lo erano per il passato, non vanno più soggette a noiosissime fratture. Migliorato come boxe, migliorato fisicamente e moralmente, desideroso di riaffermarsi di fronte a quel pubblico di cui un tempo godeva tutti i favori, Barbaresi giuocherà lunedì la sua grande, la sua unica carta contro il forte campione belga.

Non meno facile partita è riservata a De Carolis che al suo terzo match in campo internazionale affronterà l'ex campione belga dei medio massimi Leroi.

In complesso riunione che vedrà in lotta e con alcuni tra i più forti avversari stranieri i migliori uomini oggi in Italia nelle categorie superiori. Vera riunione di giganti e tale da solleticare i più difficili appetiti dei buon gustai di boxe.

Il programma della eccezionale riunione rimane così fissato: Barbaresi contro Humbeck, Palmucci contro Leone Jacovacci, De Carolis contro Leroi. Vera riunione di giganti, la prima del genere che sia stata svolta a Roma.

Mario Bosisio contro Parfumi a Ferrara

FERRARA, 13. — Il 21 aprile, nel campo della *Spal*, avrà luogo una grande riunione pugilistica internazionale. Il campione d'Europa Mario Bosisio incontrerà in un *match* di dodici riprese Attilio Parfumi, il noto avversario di Frattini. Il francese Husson incontrerà, pure in dodici riprese, Pietro Bianchi.

Questi due *matchs* saranno preceduti da incontri di dilettanti, tra cui notevole quello fra il campione della Milizia Filippini e il forte *peso medio* modenese Brighenti.

GLI SPETTACOLI

APOLLO

Questa sera, alle 21.30 interessante spettacolo con nuovi importanti debutti. Alle 23.30 *Dancing* con tutte le artiste del programma.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"Romola„ al Corso Cinema Teatro

Bellissima ricostruzione storica di Firenze dell'epoca del Savonarola, interpretata dalle due graziosissime sorelle Gish con quella loro fine sensibilità artistica, di cui ben ricordiamo ancora il successo da esse riportato nelle Due Orfanelle. Ottima la fotografia.

Piena enorme, come del resto è sempre il Corso Cinema, la galleria poi un vero ritrovo della più spiccata mondanità: eleganze femminili deliziose, tutta la fioritura della moda primaverile squisitamente applicata.

Spettacoli del 13 Aprile 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI
MARTEDI' 13 — Ore 21 Ripresa della commedia di Rosso di San Secondo:
LA SCALA

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
MARTEDI' 13. — Ore 21 (31. abb.) Ida Rubinstein ne:
L'IDIOT
MERCOLEDI' 14 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolarissimi concordati col Governatorato: ANDREA CHENIER
GIOVEDI' 15 — Ore 20,30 (f. abb.) a prezzi popolarissimi, ultima definitiva de: LA GIOCONDA
(Telefono automatico 41027)

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
Stagione primaverile di Varietà
MARTEDI' 13 — Ore 21,30: Dayelma e la sua troupe di balletti «revues» e grandioso spettacolo di varietà.

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA VENEZIANA BASEGGIO
MARTEDI' 13 — Ore 17,15 EL MINUETO ed EL MOROSO DE LA NONNA — Ore 21,15 NINA NO FAR LA STUPIDA

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DI E. PETROLINI
MARTEDI' 13 — Ore 21 La nuova commedia di R. Martinelli, sesta replica:
La trovata di Paolino

ELISEO — Compagnia Operette Marazza-Eller — Ore 21: *Katia la ballerina.*

MANZONI — Comp. drammatica di L. Murari — Ore 21: *L'ottava moglie di Barbableu.*

VALLE — Comp. dramm. di M. Celli — Ore 21: *E' possibile?*

KURSAAL-ROMA — Ore 17 e 21: Circo equestre Beradelgio

TEATRO DEI FANCIULLI — Quattro rappresentazioni: *Il Re dei nanini.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *L'inferno.*
COLA DI RIENZO — *La scuola delle mogli.*
CORSO — *Romola.*
IMPERIALE — *Il capriccio d'una notte.*
MODERNISSIMO — *Maciste all'inferno.*
MODERNO — *Maciste all'inferno.*
OLIMPIA — *Il prezzo della vanità.*
SUPERCINEMA — *Madame Sans-Gêne.*
VOLTURNO — *I cercatori di emozioni.*
MASSIMO — *Il fantasma dell'Opera.*
NAZIONALE — *L'araba bianca.*
ORFEO — *Don X figlio di Zorro.*
PALESTRINA — *La corsa all'amore.*
QUATTRO FONTANE — *Il cavaliere di Lagardere.*
REGINA — *Se io fossi regina!...*
SALA REGIA — *Don X figlio di Zorro.*
TRIONFALE — *L'amore attraverso i secoli.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il problema della casa

I provvedimenti che verrebbero adottati

Avemmo già occasione di riaffermare — giorni sono — che il Governo abolendo il regime vincolistico ha fatto assegnamento sullo spirito di ragionevolezza e di equanimità dei proprietari perchè le direttive concordate fra il Presidente della Federazione Nazionale fra le Associazioni di Proprietari di Case gr. uff. Stucchi e il Primo Ministro, venissero rigorosamente osservate. Come è noto *in base a tali direttive gli affitti devono, per il presente anno locatizio, contenersi nella misura intercorrente fra il quadruplo ed il quintuplo dell'anteguerra ed in ogni caso non superiore il 50 % dell'affitto in corso, applicandosi fra i due computi quello che risulta più favorevole all'inquilino. Per quanto riguarda gli sfratti questi non possono essere dati che per ragioni di immoralità, morosità e provata necessità del proprietario di occupare i locali.*

Aggiungemmo che si è dovuto constatare come da parte di un certo numero di proprietari — specialmente non appartenenti alle organizzazioni federate e che pertanto sentono meno il dovere della disciplina — le suddette norme non siano state pienamente rispettate; e che *il Governo* pur non intendendo di ritornare sulla abolizione del regime vincolistico *non può disinteressarsi del problema che segue attentamente nel suo svolgimento intendendo che il passaggio dal regime vincolistico alla libertà di contrattazione avvenga secondo le direttive concordate.*

Il gr. uff. Stucchi che trovasi tuttora a Roma ove venne la settimana scorsa — come abbiamo annunciato — ricevuto da S. E. l'on. Federzoni Ministro degli Interni e da S. E. l'on. Volpi, Ministro delle Finanze; e ieri ha nuovamente conferito al riguardo con S. E. l'on. Rocco, Ministro di Giustizia. Nei colloqui coi vari Ministri — secondo quanto afferma il gr. uff. Stucchi — si sarebbero presi accordi perchè il contegno irragionevole di pochi non abbia a provocare provvedimenti di carattere generale che verrebbero a colpire pure la grande maggioranza dei proprietari la quale avendo una chiara comprensione delle necessità del momento si è dimostrata e si dimostra ossequiente alle direttive federali.

Il gr. uff. Stucchi afferma di avere insistito perchè eventuali provvedimenti, specialmente riguardanti sospensione di sfratti, vengano applicati dalle autorità governative *caso per caso* previa diffida agli interessati e su proposta delle Commissioni di conciliazione o venga assolutamente inibito ai Prefetti di emanare decreti di sospensione generale degli sfratti, decreti dichiarati da una recente sentenza della Cassazione Unica incostituzionali e che non risolvono la situazione poichè essa si ripresenta tal quale al termine della proroga, se pure non aggravata dalla sopravvenienza di sentenze di sfratto emanate nel contempo dall'Autorità giudiziaria.

Dichiarazioni del Gr. Uff. Stucchi

Interrogato sulla questione degli affitti e sulle risultanze del Congresso della Confederazione Inquilini, il Presidente gr. uff. Stucchi ha dichiarato:

« Per quello che riguarda la fiducia nelle Commissioni conciliative riconosco che la fiducia non si può imporre. Posso, però, dire che dove le Commissioni sono rette con criteri di serietà e di giustizia funzionano ottimamente.

La questione dei negozi deve essere considerata sotto un aspetto diverso da come l'hanno impostata gli inquilini.

Le riserve esistono per le abitazioni: i negozi seguono le sorti della libera concorrenza. E' naturale che il proprietario se domanda di più è perchè sa che a migliori condizioni trova un altro e se quest'altro paga di più è perchè gli conviene di pagare.

Le restrizioni richieste sono fatte a bella posta per allontanare l'investimento dei capitali dalla costruzione edilizia e per rincarare gli affitti. Io credo che se fin dal tempo della guerra tante restrizioni non fossero state imposte; oggi non ci si troverebbe di fronte a tanta penuria di case.

Il Congresso dell'Associazione Inquilini inoltre chiede: Disciplinare almeno per tre anni la vendita degli immobili a persona diversa dall'inquilino che li occupano.

Tutte bellissime cose, ma allora non si deve più parlare di libertà. Si dica allora che l'edilizia è ancora soggetta ad un regime di oppressione. Non si comprende che così non si fa altro che aggravare sempre più la crisi ».

Il gr. uff. Stucchi ha aggiunto:

« Nel passaggio dal regime vincolistico a quello della libera contrattazione è mia impressione che una piccola scossa si avrà. E' inevitabile. Essa, però, sarà molto alleviata in seguito agli accordi corsi fra me ed il Presidente del Consiglio, che sono eseguiti tanto dalla classe dei proprietari quanto — lo debbo dirlo — da quella degli inquilini che si mostrano veramente ragionevoli e comprendono che ad una soluzione bisogna pure arrivare.

Certo non si può dimenticare che tanto fra i proprietari quanto fra gli inquilini, come del resto in tutte le classi sociali ed in tutte le manifestazioni della vita, ci sono delle persone sconsigliate, che non vogliono intendere ragione e delle altre, invece, che hanno del buon senso e che ragionano con logica. Io personalmente sono convinto che fra un mese tutto sarà a posto.

C'è, però, una grande esagerazione nelle notizie messe in giro sugli sfratti. Bisogna considerare anche tutti gli sfratti accumulati negli anni passati che non poterono essere eseguiti a causa dei decreti prefettizi che lo vietavano. Quelli che non pagano ci sono sempre stati, da che mondo è mondo. E ci saranno sempre i padroni di casa che manderanno via gli inquilini. Inoltre non bisogna badare al numero degli sfratti che sono annotati perchè molti di essi sono stati già liquidati con accordi ».

I capi della Confederazione Inquilini

Abbiamo abbordato il comm. Gabriele Buscaglione — presidente della Confederazione Nazionale Inquilini, che, com'è noto, ha tenuto ieri a Roma il suo imponente Congresso Nazionale.

Al comm. Buscaglione, vecchia Camicia Nera ed Ispettore del Fascio torinese di Combattimento abbiamo chiesto:

— Che cosa ci dice ella, dell'intervista di Stucchi?

— *Una cosa semplicissima, anzi una impressione sintetica: il presidente della Federazione proprietari di case sembra abbia capito il latino e vuole trovare accomodamenti ragionevoli.*

— Questo è un bene...

— *E' un bene, sissignori, ma si tenga presente un fatto essenziale. Il presidente dei Proprietari pontifica a Roma, si dà l'aria di governare il... Governo, ma in Provincia i suoi ordini rimangono pressochè lettera morta.*

— Ci può dare qualche spiegazione a proposito?

— *Torino insegna per tutte. Il presidente di quell'Associazione Padronale aveva pomposamente annunziato alla stampa cittadina che gli sfratti a Torino non sorpassavano il migliaio. La mia Sezione torinese, che è potente per l'adesione di circa 15.000 inscritti, presentava, a distanza di pochissimi giorni, a quel Prefetto un numero di denuncie di sfratti esattamente cinque volte maggiore. E' evidente che in Provincia lo Stucchi, il quale raccomanda ai padroni di fare gli «agnellini» e di evitare gli sfratti, non è ascoltato. A Torino appunto qualche dirigente dell'Associazione è stato il primo a non eseguire l'ordine della Federazione Proprietari.*

— E allora?

— *Allora la cosa è semplicissima. Il commendatore Stucchi non può, nè deve, da solo, rappresentare tutti gli elementi interessati alla soluzione del problema della casa, problema che, si badi, non è solo contingente, ma si manterrà sempre grave per molti anni ancora, dato il sensibile aumento della nostra prolifica popolazione e la relativa deficienza di costruzioni edilizie a carattere popolare.*

D'altra parte ha lo Stucchi la forza di farsi ascoltare nelle Provincie? Egli stesso ci confessa di no ed allora ecco la necessità di creare un potente organismo nazionale qual'è appunto la nostra Confederazione. Essa raccoglie quasi tutte le Provincie, tutte poi le grandi città italiane, che sono in fondo quelle che, per il fenomeno dell'urbanesimo, sono le più esposte a subire gli effetti della crisi edilizia. La mia Confederazione ha organizzatori provetti alla testa delle sue Sezioni.

La Confederazione, che già rappresenta 100.000 inscritti e che tra qualche mese triplicherà le sue tessere, vuole equilibrare l'opera dello Stucchi, non annientarla. Noi siamo logici ed umani, perchè siamo ferreamente fascisti. Solo vogliamo che i provvedimenti governativi, che noi abbiamo sempre accettato e che sempre accetteremo con disciplina di vecchie Camicie Nere, provate realmente nelle gloriose squadre d'azione, siano emanati dopo avere udite le parti in contrasto e non in lotta, come potrebbe sembrare per l'intemperanza di qualche mio rappresentante di provincia.

— E del Congresso che cosa mi dice?

— *Il Congresso è stato fascistissimo. Ha discusso tutto l'ampio problema con competenza, profondità, dignità di posizioni e spirito nazionale altissimo. La fede di Mussolini ha dominato il Congresso, nel quale portavano una nota vivace alcuni congressisti in Camicia Nera, i quali hanno dimostrato, nonostante la loro nota dinamica ed ardente, di essere all'altezza della discussione. L'accordo tra le Sezioni e i Fasci è perfettissimo. Non così possono dire i padroni di casa che in alcune parti non hanno acceduto agli inviti del Fascio locale ed in altre si son fatte rimorchiare per forza e non certo per amore.*

— E della questione dei negozi?

— *Su questo punto il disaccordo tra la Confederazione e lo Stucchi è completo, profondo e porterà alla prosecuzione, sino all'ultima meta che è quella di abbinare la questione degli alloggi con quella dei negozi, della lotta da noi iniziata. Ha detto Stucchi che « la bottega non è indispensabile come la casa ». E' inutile che io affermi il contrario. Se per l'inquilino di alloggio vero e proprio è una cosa agevole o almeno non difficile lo sfratto, purchè all'inquilino sia offerta altra casa, sia pure in località diversa e lontana dalla prima d'abitazione, il viceversa è vero per il negoziante. Ella comprende che l'avviamento, sul quale ancora purtroppo non è detta l'ultima parola, non è elemento trascurabile ».*

A questo punto l'attivo segretario della Confederazione, cav. Anton Francesco Mamone, che accompagna il comm. Buscaglione, ci ha spiegato come in Italia presto, accanto alle Sezioni Inquilini sorgeranno o sono già sorte, come ad esempio a Torino, Unioni inquilini di negozi e di uffici, coll'incarico appunto di risolvere la spinosissima questione.

Il cav. Mamone, che è anche decorato al valore nazionalista ed è valoroso combattente, ci ha parlato poi dell'efficienza notevolissima della Confederazione. Dall'un capo all'altro del Regno le Sezioni sono forti, combattive e fascisticamente disciplinate agli ordini dei dirigenti e del Governo.

Le cariche all'Associazione Inquilini

Il Congresso della Confederazione Nazionale Inquilini dopo l'approvazione dello Statuto, che fu letto e commentato dal segretario generale Mamone passò alla nomina delle cariche sociali.

A presidente nazionale, per acclamazione, venne riconfermato il comm. Gabriele Buscaglione; a vice presidenti vennero nominati il prof. avv. Luigi Sertorio ed il comm. Mario Pagano di Roma; a segretario generale fu ancora confermato il cav. Anton Francesco Mamone.

La legge sindacale

e l'organizzazione del commercio

Il Ministro Guardasigilli on. Rocco ha ricevuto stamane — presentato dall'onorevole Corrado Marchi — il Direttorio della Confederazione Generale dell'Alto Commercio, che si è riunito per la prima volta in Roma, dopo la costituzione della Confederazione. Erano presenti o rappresentati — oltre al presidente on. Corrado Marchi e al segretario generale commendator Antonio Navarra — il comm. Cesare Besozzi ed il dott. Gariboldi della Federazione Lombarda Alto Commercio, il gr. uff. Emilio Zarù per il Lazio e l'Umbria, il gr. uff. Giovanni Alberti ed il dott. Ferdinando Solari per la Federazione Commerciale Ligure, il cav. Sepilli ed il comm. D'Ancora per la Federazione Commerciale di Trieste, il comm. Muggia per la Federazione Alto Commercio Piemontese, l'avv. Pasquale Buonincontro per i gruppi veneti, il comm. Carlo Sandoni per la Federazione emiliana-romagnola, il comm. Nimmo per Napoli, il comm. Giuseppe Battaglia per la Federazione provinciale di Messina, il dottor Piccardo per la Federazione sarda.

Avevano scusato l'assenza con telegrammi calorosi di adesione: l'on. Marescalchi per l'Unione Italiana Vini e l'onorevole Jung fiduciario per la Sicilia.

Il Ministro Guardasigilli si è mostrato perfettamente al corrente della organizzazione in Italia del commercio — ha preso atto dell'azione svolta dalla nuova Confederazione, la quale ha mostrato di bene interpretare la lettera e lo spirito della nuova legge sindacale; si è compiaciuto di questa organizzazione nuova che soddisfa ad un reale bisogno del Paese, in quanto la sua azione è diretta a raccogliere e disciplinare funzioni importanti dell'economia commerciale del Paese, funzioni che non possono essere dimenticate nell'attuazione dello « Stato organico fascista ».

Il Ministro ha chiarito i varii punti salienti della legge; e parlando della organizzazione unitaria del commercio ha riaffermato i criteri di una netta divisione per funzioni in due organismi distinti collegati da un organo centrale confederale.

Consulenza tecnica nella Magistratura

Nel colloquio sono stati poi anche sfiorati alcuni problemi interessanti di carattere generale, come quello della istituzione di un « assistentato obbligatorio di consulenza tecnica nella Magistratura » che ha formato oggetto di un particolare studio dell'Associazione dell'Alto Commercio.

« S. E. Rocco ha dato notizia che questa riforma viene completamente accolta nel nuovo Codice di Procedura Civile ».

I nuovi dazi francesi

e l'alto commercio italiano

Il Direttorio Nazionale della Confederazione dell'Alto Commercio si è riunito in Roma, ed esaminando il problema dell'aumento dei dazi doganali francesi, *constatato che il Governo aveva già con rapidità fascista e chiara visione affrontato e discusso anche questo problema ha espresso la sua piena fiducia nell'azione del Governo, ispirata — come sempre — alla tutela degli interessi generali del Paese, superiori a qualsiasi particolarismo classista.*

Per gli ufficiali esonerati durante la guerra

Con disposizione inserita nel decreto-legge 31 marzo 1926 n. 537 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile corrente numero 82 è stata data facoltà al Ministro della Guerra di prendere in considerazione la domanda degli ufficiali esonerati di autorità dal Comando mobilitato durante la guerra, comprese quelle delle loro vedove ed orfani, intese ad ottenere il trattamento speciale stabilito dal decreto legge 4 settembre 1925 n. 1599 e presentate dopo i termini già stabiliti, ma non oltre il *30 giugno 1926.*

Della proroga di tali termini a tutto giugno 1926 potranno quindi giovarsi quegli ufficiali esonerati (o le loro vedove ed orfani) che non avessero ancora presentato la prescritta domanda o avendola presentata con ritardo rispetto ai termini precedentemente fissati non avessero ottenuto che la domanda stessa fosse presa in considerazione.

Radic ne fa un'altra delle sue

BELGRADO, 13.

Avendo il sig. Radic tenuto ieri un discorso nel quale ha accusato il Ministro delle Comunicazioni Krsta Miletitch di aver fatto acquisti di carbone di cattiva qualità per la ferrovia di Stato, Krsta Miletitch ha presentato oggi le dimissioni.

Il nuovo gabinetto jugoslavo è appena composto che Radic ne fa un'altra delle sue. Evidentemente l'ineffabile capo-popolo croato non può vivere senza dar fastidi alla gente che gli è intorno!

Ormai le sue gaffes non si contano più.

Il viaggio di Skrzynski a Praga

VARSAVIA, 13.

Il presidente del Consiglio, Skrzynski, accompagnato dal Direttore del Dipartimento politico degli affari esteri Lukasiewicz, dal capo del protocollo diplomatico, Przezdziecki, e dal suo segretario particolare, è partito per Praga e Vienna. Il sig. Skrzynski si fermerà a Praga oggi e domani, sarà giovedì a Vienna e farà ritorno a Varsavia sabato mattina.

L'attuale viaggio del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri polacco, oltre ed avere un significato di cortesia, poichè è la restituzione della visita fatta da Benes a Varsavia, assume, nel momento presente, una singolare importanza politica.

A Praga scambierà le ratifiche del trattato di arbitrato e liquidazione delle questioni di frontiera, mentre appositi Delegati condurranno a termine le trattative per la conclusione definitiva del trattato commerciale. Tali risultati sono certamente significativi per la politica polacca, la quale in tal modo giunge a contribuire in maniera sensibile alla pacificazione e all'accordo dei vari Paesi confinanti. A Praga, stante a quel che si assicura, si discuteranno i mezzi maggiormente atti a garantire l'assetto territoriale stabilito dai trattati e saranno presi inoltre, e ciò è della massima importanza, accordi al fine di impedire la deprecata unione dell'Austria alla Germania.

La visita di Drummond ad Atene

ATENE, 12.

Sono giunti il Segretario Generale della Società delle Nazioni sig. Drummond col Vice Segretario Attolico ed il direttore della sezione politica Mantoux per visitare la Grecia invitati dal Governo ellenico.

Drummond ha visitato stamane il signor Pangalos.

Secondo i giornali il signor Drummond ha dichiarato, durante l'udienza, che le sue impressioni sulla Grecia sono eccellenti in quanto ha potuto constatare che con le elezioni il paese è rientrato in una situazione normale.

Il comandante Esteve è salvo

CAIRO, 13.

Un aviatore inglese ha ritrovato abbandonato, ma senza danni apparenti, a cento miglia da Amman, l'aeroplano spagnolo del comandante Esteve di cui non si aveva notizia. Nell'aeroplano era una nota con la quale gli aviatori spagnoli avvertivano di essersi diretti a piedi verso Amman. Si spera di ritrovare presto i componenti l'equipaggio dell'aeroplano.

Tumulto in un teatro viennese per un insulto all'on. Mussolini

VIENNA, 13.

Ieri sera al Teatro Apollo durante la rappresentazione della berlinese *Haller Revue* è avvenuto un rumoroso incidente: avendo un attore lanciato uno sconveniente motto di spirito all'indirizzo del Capo del Governo italiano, una quindicina di studenti italiani che si trovavano nella galleria lanciarono fischi e sollevarono vivaci proteste. Il pubblico allora reagì e nacque un vero e proprio tumulto. Gli studenti vennero quindi fatti allontanare e condotti in polizia.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 72.25 — Fine 72.40 — Consolidato 5 % cont. 94.02 — Fine 94.12 — Venezia 3.50 % 70.60.

AZIONI: Banca d'Italia 1975 — Istituto Credito Fondiario 464 — Commerciale 1326 — Credito Italiano 874 — Banco di Roma 117.3/4 — Istit. Credito Marittimo 504 — Commerciale Triestina 670 — Banca Naz. di Credito 524 — Consorzio Mob. Fin. 690 — Meridionali 348 — Navigazione 613 — Lloyd Sabaudo 293 — Cosulich 285 — Nav. Alta Italia 275 — Libera Triestina 469 — Tramways 300 — Cotoniere 118.50 — Snia-Viscosa 356 — Soie de Chatillon 354 — Terni 455 — Elba 50.50 — Metallurgica 136 — Ilva 247 — Ansaldo 175 — Fiat 552.50 — Azoto 328 — Montecatini 232.50 — Monte Amiata 359 — Antimonio 40 — Valdarno 130 — Seso 133.50 — Tirso 206 — Elettrochimica 145.50 — Forni elettrici 17 — Gaz di Roma 948 — Unes 99.50 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 468 — Distillerie 136.50 — Molini Pantanella 224 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 196.50 — Bonifiche Ferraresi 504 — Fondi Rustici 255 — Immobiliari 763 — Beni Stabili 673 — Imprese Fondiarie 109.50 — Risanamento 1152 — C. F. Regionale 134 — Aedes 11.70 — Acqua Marcia 1796 — Condotte d'Acqua 406 — Serino 412 — Marconi's Wireless 148 — Spalato 401 — Isonzo 157.

CAMBI: Parigi 86 - 86.25 — Londra 120.70 - 120.80 — New York 24.80 - 24.84.

Borsa di Milano

Rendita 3.50% 72.30 — Consolidato 5% 94.22 — Banca d'Italia 1967 — Banca Commerciale Italiana 1321 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 118 — Credito Marittimo 504 — Meridionali 643 — Mediterranea 367 — Rubattino 612 — Costruzioni Venete 234 — Cosulich 267 — Libera Triestina 468 — Coton. Cantoni 6250 — Cascami Seta 1235 — Tessuti Stampati 1230 — Linificio Canap. Nazionale 610 — Man. Cot. Meridionali 118 — Tosi 383 — Snia 355 — Unione Manifatture 605 — Ilva 248 — Metallurgica Italiana 140 — Miniere Elba 52 — Montecatini 233 — Fiat 552 — Isotta 5.70 — Bianchi 103 — Breda 380 — Miani 151 — Reggiane 5 — Adriatica di Elettr. 191.50 — Edison 627 — Vizzola 1250 — Marconi 146 — Acciaierie Terni 480 — Distillerie Italiane 136 — Industria Zuccheri 530 — Raffineria L. L. 546 — Petroli d'Italia 560 — Pirelli 968 — Fondi Rustici 253 — Beni Stabili. Roma 677 — Eridania 482 — Esp. Italo-Americana 656 — Brasital 275.

CAMBI: Parigi 86.07 — Londra 120.94 — New York 24.87 — Belgio 95.25 — Olanda 9.98 — Pesos oro 22.55 — Svizzera 460 — Berlino 5.28.

Borsa di Genova

Giornata molto contraddittoria nella quale fino al listino ha prevalso il ribasso su tutto. Sfogate le vendite molte delle quali ci sono parse pessime. All'ultimo momento si ha una vivace ripresa con una generale miglioria.

Rendita Italiana 3,50 % 72,30 — Consolidato 5 % 94.07 — Banca d'Italia 1968 — Banca Commerciale Italiana 1322 — Credito Italiano 862 — Banco Roma 117.50 — Aedes 11.82 — Meridionali 643 — Mediterranee 367 — Rubattino 608 — Cosulich 283 — Lloyd Sabaudo 286.50 — Snia 357 — Eridania 469 — Raffineria L. L. 546 — Industrie Zuccheri 522 — Gallinelli 140 — Acciaierie di Terni 484 — Ansaldo 170 — «Ilva» 246 — Miniere Elba 50.50 — Ferriere Voltri 410 — Metallurgica 140 — Molini Alta Italia 840 — Semolerie 862 — Silos 652 — Itala 3,10 — Spa 28 — Acquedotto Pugliese 299 — Tramways Genovesi 646 — Officine Elettriche Genovesi 328 — Fiat 553 — Beni Stabili 664 — Libera Triestina 466 — Negri 287.

CAMBI: Parigi 86,10 — Londra 120,79 — New York 24,87 — Svizzera 479,90 — Spagna 354 — Belgio 95.

Borsa di Torino

Rendita 3,50 % 72,30 — consolidato 5 % 96,00 — Banca d'Italia 1966,50 — Banca Commerciale Italiana 1318 — Credito Italiano 871 — Banco di Roma 117,75 — Ferrovie Mediterranee 369 — Rubattino 611,50 — Elettricità Alta Italia 297,50 — Automobili Fiat 551 — S. N. I. A. 353 — Beni Stabili 673 — Montecatini 231,50 — Cosulich 277.

CAMBI: Parigi 86 — Svizzera 479,95 — Londra 120,94 — Belgio 95 — Vienna 3,515 — New York 24,8775 — Berlino 5,9225.

Borsa di Napoli

Mercato molto debole. Scarsi affari. Più resistenti i fondi di Stato. Contrattazione quasi nulla hanno avuto tutti gli altri valori a eccezione della Viscosa e della Fiat che segnano rispettivamente 353 - 552.

Nei titoli locali ripiega il Risanamento, trascurato il Serino. Assorbiti i Cotoni sul 118.

Rendita 3,50 % 72,35 — Consolidato 5 % 94,10 — Prestito Venezie 70,50 — Buoni Novennali 95,65 — Banca d'Italia 1975 — Banca Commerciale Italiana 1325 — Credito Fondiario 413 — Credito Italiano 875 — Credito Marittimo 504 — Banco Roma 117,30 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 650 — Rubattino 615 — Terni 483 — Elba 52 — Ilva 250 — Risanamento 1196 — Beni Stabili 673 — Cotoniere Meridionali 118 — Gas di Roma 924 — Società Meridionale Elettr. 296 — Grandi Alberghi 184 — Acquedotto Napoli 418 — Fondiaria Regionale 134 — Ferrovia Vomero 120 — Banca Naz. di Credito 527.

CAMBI: Inghilterra 120,90 — Stati Uniti d'America 24,84 — Russia 127,78.

Al mattino del 13 corr. si è spenta la

Signora CARLOTTA Ved. COMANDU'
nata TISCORNIA

I figli GEMMA e MARIO, le nuore MARIA CAVEGLIA ed ESTER AMORETTI Ved. COMANDU', il genero Generale FRANCESCO ENTER, i nipoti ENTER e COMANDU' ne danno il triste annunzio.

Roma, 13 aprile 1926.

I funerali avranno luogo Giovedì 15 corr. partendo da via XX Settembre 49, alle ore 10,30 per la Chiesa di S. Camillo ove sarà celebrata una messa di *Requiem*.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 6

PICCOLA PUBBLICITÀ

Gli avvisi economici si accettano presso l'Ufficio di Pubblicità de LA TRIBUNA in Via Milano, 37.

1) DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CAUZIONE importante dispone distinto colto giovane, conoscenza lingue, moralità ineccepibile, disposto occupare posto fiducia, cassiere, segretario particolare personalità. Scrivere: Portarmi 2043234 - Posta - Roma.

GIOVANE commerciante trentenne, attivo, disposto recarsi in Colonia come rappresentante qualsiasi genere. Inviare offerte tessera Touring Club 607.779 fermo posta, Roma.

VENTISEENNE abile commessa cerca occupazione seria presso importante Ditta. Pratica lavori ufficio. Scrivere Pompei, via Umberto Biancamano, 26.

2) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CERCASI meccanico elettricista capace direzione officina elettromeccanica. Rivolgersi Cajazi, Cagnano Varano.

3) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

FORMAGGIO Sardo «Fiore» in pacchi da kg. 3 L. 40.00; di kg. 5 L. 62.00. Rivolgersi al proprietario Troga Antioco, Nuxis (prov. Cagliari).

7) OCCASIONI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AVVIATO negozio barbiere vendesi. Occasionissima. Pressi Piazza Vittorio. Rivolgersi Anelli, Via Conte Verde n. 45.

9) VILLINI — CASE — TERRENI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

FIUGGI-FONTE. Vendonsi, affittansi alberghi, aree fabbricabili, villini, appartamenti mobiliati signorili, centralissimi fra le due fonti. Bagno, garage, giardino, grandioso parco. Esenzione venticinquennale imposte. Esclusa mediazione. Rivolgersi rag. Giustino Santesarti Fiuggi-Fonte.

10) APPARTAMENTI E LOCALI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI subito via Arno n. 40 int. 3 appartamento ammobiliato sito in un villino, 3 stanze, bagno, terrazza livello, camera servizio. Prezzo da convenirsi.

NEGOZIO bellissimo, vuoto, adatto anche ufficio, con grande retro bottega, cesso, acqua, elettricità, attacco gas affittasi ottime condizioni nessuna buonuscita Via Sicilia 32.

VENDESI appartamento libero sei vani centro zona signorile. Scalamonti via Flavia, 42 ore 14-16.

12) RAPPRES. — VIAGG. — PIAZZISTI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

13) LEZIONI — SCUOLE — COLLEGI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CERCANSI insegnanti inglese, greco, matematica, calligrafia. Scrivere Casella 589 C Unione Pubblicità.

GUIDA scientifica compilazione tesi, fisicomatematiche. Preparazione esami garantita. Otto Cantoni 4. Professore.

14) AUTOMOBILI — BICICLETTE —
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CAMBIO, vendo automobile 8 A torpedo, bollata, 7 posti. Telefonare 22-5-32.

17) AVVISI VARI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

GATTINI pura Angora vendonsi, Via Cavour 106, Roma.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo